

IL MUSEO ARCHEOLOGICO DELL'ISTRIA A POLA Sessant'anni di attività in Croazia (1947 – 2007)

VESNA GIRARDI JURKIĆ
Centro internazionale per le ricerche
archeologiche Brioni – Medolino, Pola

CDU 069(091)(497.5Pola)1947/2007
Saggio scientifico originale
Giugno 2009

KRISTINA DŽIN
Museo archeologico dell'Istria, Pola

RIASSUNTO: *Le autrici illustrano i sessant'anni di attività del Museo archeologico dell'Istria a Pola in campo museale, scientifico, professionale, pedagogico-culturale, educativo e editoriale, che hanno impresso una traccia indelebile sul suolo istriano. Le autrici spiegano l'importanza dei diversi periodi della storia del Museo e i risultati ottenuti dall'applicazione costante del suo potenziale umano. Il Museo archeologico, perciò, metaforicamente rappresenta uno scrigno in cui si conservano le testimonianze sul genere umano, in cui le generazioni future rintracciano le radici per il proprio futuro.*

Parole chiave: archeologia, museo archeologico, Istria, Pola

1. Introduzione: fondazione e attività del Museo a Pola (1802 – 1947)

Nel millenario cammino dell'uomo verso la civiltà, sessant'anni sono un periodo relativamente breve, però questi anni nello sviluppo dell'attività del Museo archeologico dell'Istria hanno lasciato una traccia profonda. *Il Museo archeologico dell'Istria a Pola, che con questo nome opera dal 1947, continua la tradizione museale ormai ottantennale (raccolta, conservazione, trattamento e presentazione dei reperti archeologici) del Regio Museo dell'Istria (1930 – 1947) e del Museo Civico della Città di Pola (1902 – 1930),* scriveva nel 1982 Robert Matijašić¹ in occasione dell'ottantesimo anniver-

¹ R. MATIJAŠIĆ, "Arheološki muzej Istre u Puli, 1902.-1982." [Il museo archeologico dell'Istria a Pola 1902 - 1982], *Histria archaeologica* (in seguito: *HA*), 13-14/1982-1983, Pola 1994, p. 5.

sario di fondazione del Museo, mentre con riferimento ai 180 anni dalla prima evidenza sui monumenti mobili all'interno e intorno al Tempio d'Augusto a Pola, fatta dai francesi con scritti e immagini, Vesna Girardi Jurkić rilevava: *Le nuove ricerche sul passato della città di Pola e del suo circondario hanno provato che questa città istriana è ricca di monumenti culturali della massima categoria mondiale*². Il patrimonio mobile di monumenti dell'antichità (la prima raccolta di lapidi – lapidario) era sistemato nel Tempio d'Augusto. L'inizio dell'attività museale a Pola, vale a dire la raccolta di reperti del passato, risale a quasi due secoli fa, allorché il maresciallo francese Marmont, governatore delle Province Illiriche dal 1809 al 1811, stimolato dalla dovizia di monumenti antichi presenti in Istria e Dalmazia, dei quali era a conoscenza grazie al ponderoso resoconto di viaggio pubblicato, con ricche illustrazioni, da Charles Luis Casas³ nel 1802 a Parigi, diede il via alla fondazione di una raccolta di monumenti lapidei romani nel Tempio d'Augusto. Dopo la visita dell'imperatore austriaco Francesco I a Pola nel 1816, fu approvato un finanziamento per la conservazione ed il restauro del Tempio d'Augusto, come pure dei monumenti ivi raccolti. L'incarico fu affidato all'architetto Pietro Nobile⁴. Nel 1828 Giovanni Carrara⁵ proseguì nella raccolta di monumenti lapidei nel Tempio d'Augusto, facendone l'inventario e includendovi la collezione numismatica custodita nel Palazzo comunale, cosicché l'inizio della sua attività, secondo il parere di Robert Matijašić, può essere considerato come il principio della museologia a Pola⁶. Purtroppo, dopo la sua morte nel 1850, i lavori di sistemazione del patrimonio numismatico, nonché della collezione di monumenti all'interno del Tempio d'Augusto e nelle sue vicinanze furono interrotti, cosicché parte dei reperti, lasciati

² V. JURKIĆ GIRARDI - M. JURKIĆ, "Izložbena djelatnost Arheološkog muzeja Istre u Puli, 1950-1980, U povodu 180. godišnjice prve muzejske zbirke u Puli" [L'attività espositiva del Museo archeologico dell'Istria a Pola, 1950 – 1980, In occasione dei 180 anni della prima raccolta museale a Pola], *Histria historica* (in seguito: *HH*), 4/2, Pola 1981, 157.

³ J. LAVALLÉE, *Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie, rédigé d'après l'itinéraire de L. F. Casas*, Parigi 1802.

⁴ Pietro Nobile (1774-1854), architetto, sovrintendente dell'Ufficio per l'edilizia a Trieste (1807) responsabile per Aquileia, Gorizia, Trieste e l'Istria; dal 1814 al 1818 operò alla conservazione ed al restauro dei monumenti romani di Pola (Tempio d'Augusto e di Diana, anfiteatro, arco dei Sergi, Porta d'Ercole e Porta Gemina, ninfeo). Vedi: L. RUSCONI, "Pietro Nobile e i monumenti romani di Pola", *Archeografo triestino* (in seguito: *AT*), 3/12, Trieste 1926, pp. 343-358.

⁵ Giovanni Carrara (1806-1850), archeologo, primo sovrintendente nominato per le antichità polesi.

⁶ R. MATIJAŠIĆ, *op. cit.*, p. 7.

incustoditi, finirono dispersi, fino alla visita a Pola del prof. Enrico Maionica nel 1876 che, grazie all'aiuto ed alla disponibilità del sindaco Angelo Demartini e di alcuni operai, riuscì nuovamente a catalogare il materiale archeologico presente e ad annotare le nuove scoperte di monumenti e iscrizioni⁷. Costatò allora pure l'esistenza della raccolta privata della famiglia Fragiaco (oggetti di bronzo, monete). In queste circostanze, il capitano del distretto, il conte Benedetto Giovanelli, propose nel 1880 l'istituzione di un museo di stato (Stadtische Museum), ma l'iniziativa non si realizzò. Dieci anni più tardi, Wolfgang Reichel esaminò nuovamente i monumenti conservati nel Tempio d'Augusto, descrivendoli e facendone l'inventario. Dedicò particolare attenzione a una statua di pietra⁸, perché parte dell'iscrizione lapidea di questa era già stata pubblicata da Theodor Mommsen⁹ nella sua opera del 1877. La mancanza di una custodia sistematica e organizzata del patrimonio monumentale mobile di Pola fu registrata alla fine dell'Ottocento anche da Rudolf Weisshäupl¹⁰, Rudolf Münsterberg e Karl Patsch¹¹ nei loro resoconti. Nel 1898 Otto Bendorf, presidente dell'I.R. Istituto archeologico austriaco propose nuovamente l'istituzione di una raccolta museale¹², tanto più che erano già stati istituiti i musei a Spalato (1821), Zara (1832), Zagabria (1846), Trieste (1874), Aquileia (1882) e Parenzo (1884). Dopo la fondazione a Parenzo della *Società istriana di archeologia e storia Patria* ed il ritrovamento di numerosi reperti archeologici a Nesazio nel 1990, su raccomandazione della Giunta provinciale d'Istria, il Consiglio municipale di Pola deliberò nel 1902 l'istituzione del Museo d'antichità. La direzione dello stesso, dopo che

⁷ E. MAIONICA, "Triest – Pola. Aquileia", *Archaeologisch-epigraphische Mitteilungen* (in seguito: AEM), I, Vienna 1877, pp. 36-62.

⁸ W. REICHEL, "Beschreibung der Sculpturen im Augustustempel in Pola", *AEM*, 15, Vienna 1892, pp. 151-169.

⁹ Th. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, vol. 5, Berlino 1877.

¹⁰ Rudolf Weisshäupl, professore del Ginnasio tedesco a Pola, sovrintendente e corrispondente dell'I.R. Commissione centrale per la ricerca e la conservazione dei monumenti culturali (K.K.Zentralkommission für Erforschung und Erhaltung der Baudemaler). Vedi: R. WEISSHÄUPL, "Altertümer in Pola", *Archäologisch-epigraphische Mitteilungen aus Österreich - Ungarn*, 16, Vienna 1893, 16-19; Idem, "Ausgrabungen in Pola", *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts* (in seguito: *JÖAI*), 2. ser., 20, Vienna 1894, 215-233 e altro. Vedi: A. STIPČEVIĆ, *Bibliografija antičke arheologije u Jugoslaviji* [Bibliografia dell'archeologia antica nella Jugoslavia], I, Sarajevo 1977, 1006-1008.

¹¹ MÜNSTERBERG R.-PATSCHE C., "Reise nach Istrien und den Inseln des Quarnero", *AEM*, 15, Vienna 1892, pp. 48-71.

¹² A. GNIRS, *Pola. Ein Führer durch die antiken Baudenkmäler und Sammlungen*, Vienna 1915, 3 – prima guida di Pola in tedesco.

questo ebbe cambiato nome in Museo Civico della Città di Pola, fu affidata a Bernardo Schiavuzzi¹³. Il museo, nel periodo dal 1902 al 1905, pubblicava anche il proprio bollettino "Atti del Museo Civico della Città di Pola", con le relazioni sulle attività svolte e la ristampa di testi anteriori riguardanti le antichità polesi, scritti da Pietro Kandler. Nel 1906 fu nominato direttore Alberto Puschi¹⁴. Dopo la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico nel 1918, il passaggio di Pola sotto alla sovranità italiana ed il ritrovamento di parte della collezione del museo, conservata nei magazzini per preservarla da possibili danni in seguito agli eventi bellici, la Commissione statale italiana¹⁵ decise di fondare nel 1921 il Regio Museo Archeologico che doveva trovare sistemazione nell'edificio del ginnasio tedesco, sulle pendici orientali del colle capitolino polese, dietro al piccolo teatro romano. Dopo i lavori di adattamento dell'edificio, svoltisi nel 1928 e 1929, il lapidario fu collocato al pianoterra, mentre le sale espositive con i reperti preistorici e romani furono predisposte al primo piano. La collezione medievale fu sistemata al secondo piano, nell'ambito della Biblioteca Provinciale. Grazie all'impegno di Bruna Forlati Tamaro¹⁶, ispettrice della Sovrintendenza ai beni culturali di Trieste, nel 1930 furono aperte le sale espositive del museo¹⁷ e fu stampata la prima guida intitolata *Regio Museo*

¹³ Bernardo Schiavuzzi (1848 - 1929), medico e archeologo, direttore del Museo dal 1902 al 1906, quando lo sostituì Alberto Puschi. La direzione del Museo era formata da: dott. Giovanni Cleva, dott. Felice Glazer, prof. Anton Gnirs, Giorgio Edmondo Pons, dott. Bernardo Schiavuzzi e prof. Giuseppe Vatovaz. Maggiori informazioni sull'organizzazione e l'attività del museo in: R. MATIJAŠIĆ, *op. cit.*, pp. 11-16.

¹⁴ Alberto Puschi (1853 - 1922), archeologo e professore di ginnasio, direttore del Museo dal 1907 al 1919, consulente dell'associazione "Società di Minerva" e redattore della rivista *Archeografo Triestino*. Vedi: S. DELLANTONIA, "Alberto Puschi, Archeologo e direttore del Museo Civico di antichità di Trieste", *AMSI*, 1998, p. 46.

¹⁵ La Commissione era formata da: Umberto Renda, ispettore scolastico, L.A. Frediani, architetto e dott. Bruna Forlati Tamaro, archeologa e sovrintendente.

¹⁶ Bruna Forlati Tamaro (1894 - 1987), archeologa e ispettrice della Sovrintendenza ai beni culturali a Trieste, nonché direttrice, di fatto, del Museo archeologico a Venezia (1939 - 1952), principale sovrintendente alle antichità a Venezia (1952 - 1962). Nel 1926 diresse i lavori di conservazione al Tempio d'Augusto a Pola, prese parte agli scavi presso la necropoli di Monte Orsino (1925 - 1926), mentre fino al 1930 predispose per l'esposizione gli oggetti archeologici ed il lapidario nell'edificio del museo. Prese parte ai lavori della commissione per la restituzione dei beni culturali all'Istria dopo la Seconda guerra mondiale (1960 - 1961). Di più in: M. MIRABELLA ROBERTI, "Bruna Forlati Tamaro (necrologio)", *AMSI*, Trieste 1987, p. 35.

¹⁷ Questa esposizione, con alcune aggiunte e modifiche minori, fu accessibile al pubblico fino alla Seconda guerra mondiale, dopo di che, durante l'amministrazione anglo-americana, molti oggetti furono trasferiti in Italia. Vedi: V. JURKIĆ GIRARDI - M. JURKIĆ, "Izložbena djelatnost Arheološkog muzeja Istre u Puli, 1950-1980, U povodu 180. godišnjice prve muzejske zbirke u Puli", *op. cit.*, pp. 157-158.

dell'Istria¹⁸. Alla direzione del museo fu nominato Camillo de Franceschi¹⁹, direttore della Biblioteca Provinciale. Dal 1935 al 1947 fu direttore del museo Mario Mirabella Roberti²⁰. L'attività archeologica svolta dal museo in questo periodo è nota in base ai dati pubblicati nella rubrica "Notiziario archeologico" della rivista *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia Patria²¹. Particolarmente importanti sono gli scritti riguardanti i risultati degli scavi di conservazione archeologica, effettuati dal 1945 al 1947 dopo i bombardamenti alleati su Pola.

2. Il Museo archeologico dell'Istria

Con il passaggio di Pola sotto la sovranità della Croazia e della Jugoslavia nel settembre 1947 e dopo il passaggio di consegne al museo, il 19 novembre dello stesso anno, fu constatato che gran parte dei reperti archeologici e della corrispondente documentazione erano stati trasferiti, durante la guerra e nel 1947, ai tempi dell'amministrazione anglo-americana, a Trieste e a Venezia. Nell'edificio erano rimasti soltanto i monumenti di pietra e alcuni oggetti archeologici minori, sparsi nelle casse depositate nei magazzini e nelle sale. Le bacheche, nelle quali per anni si trovavano esposti gli oggetti, furono ritrovate – in base alle dichiarazioni di Boris Bačić – a Dignano nel 1948. *La triste partenza della maggioranza degli abitanti di Pola e di parte del loro e del nostro patrimonio ha lasciato un vuoto sia nell'archeologia sia fisico nelle sale deserte del Museo. Saranno necessari alcuni decenni, quasi fino alla fine degli anni Sessanta, affinché siano riallacciati alcuni legami, non per dei rapporti o ricordi particolari, ma per lavorare assieme allo studio della storia più antica di Pola e dell'Istria*²².

¹⁸ Prima guida del museo in italiano: B. FORLATI TAMARO – A. RICCOBONI, *Il R. Museo dell'Istria in Pola*, 1930.

¹⁹ Camillo de Franceschi (1868 - 1953.), storico, direttore della Biblioteca Provinciale a Pola dal 1929 e dal 1935 presidente della "Società Istriana di Archeologia e Storia Patria".

²⁰ Mario Mirabella Roberti (1909 - 2002), archeologo e professore universitario, direttore del Museo archeologico dell'Istria dal 1935 al 1947, fece restaurare l'anfiteatro e gli altri monumenti culturali polesi danneggiati dagli eventi bellici (Tempio d'Augusto, cattedrale, mura cittadine). Svolsse lavori di ricerca alla basilica paleocristiana di Orsera, sovrintese alla conservazione monumentale di Pola, raccolse dati e scoperte topografiche in tutta l'Istria. Di più in: "Omaggio a Mario Mirabella Roberti", *Antichità Altoadriatiche*, Trieste 2000, p. 47.

²¹ *AMSI*, fasc. 47/1935, 285-307; fasc. 50/1938, 233-263; fasc. N.s. 1/1949, 231-275.

²² R. MATIJAŠIĆ, *op. cit.*, p. 28.

Su decreto del Ministero all'istruzione della RP di Croazia dell'11 novembre 1947, già il giorno seguente giunse a Pola Boris Bačić per rinnovare l'attività del museo e riaprire l'istituzione denominata ora Museo archeologico dell'Istria. La Commissione statale²³ prese possesso dell'edificio senza la documentazione amministrativa, gli archivi, i libri d'inventario, le fotografie, i disegni e la biblioteca. Per questo motivo gli sforzi della nuova amministrazione, con a capo il direttore Boris Bačić²⁴, furono rivolti in alcune direzioni: rafforzamento dei quadri professionali dell'istituzione, conoscenza sul campo dei siti archeologici, raccolta di dati dalla bibliografia disponibile in tedesco e italiano, creazione di una mappa topografica archeologica preliminare e graduale preparazione della raccolta museale al fine di aprire la mostra con i reperti presenti e con quelli provenienti dai nuovi ritrovamenti²⁵. Con l'arrivo di nuovi esperti come Branko Marušić nel maggio del 1948, Štefan Mlakar²⁶ nel giugno del 1949 e Josip Mladin²⁷ nel settembre del 1956, nonché con l'assunzione della preparatrice Ljubica Horvat nel luglio del 1949, furono creati gradualmente i presupposti per far riprendere l'attività al museo, che diedero anche i primi significativi risultati. Già il 2 febbraio 1949 fu inaugurata l'esposizione permanente, in seguito completata con nuovi reperti. Su delibera del

²³ La Commissione era formata da: dott. Viktor Hoffiler, dott. Mihovil Abramić, prof. Milan Prelog, prof. Boris Bačić, prof. Aleksandar Perc e prof. Ksenija Vinski.

²⁴ Boris Bačić (1912-1991), archeologo, direttore del museo dal 1947 al 1967, responsabile della Sezione per l'archeologia preistorica fino al 1978. Grazie alle sue fruttuose ricerche sul campo, ritrovò reperti materiali di valore, lasciando una ricca documentazione archivistica riguardo alle sue osservazioni; conseguì risultati importanti nell'archeologia preistorica con scoperte pratiche. Vedi: B. MARUŠIĆ, "U povodu 65. obljetnice rođenja Borisa Bačića" [In occasione del 65.mo anno di nascita di Boris Bačić], *HA*, 10/1, Pola 1979, 9-11; V. JURKIĆ GIRARDI, "Bibliografija radova Borisa Bačića, 1947-1978" [Bibliografia dei lavori di Borisa Bačić, 1947-1978], *HA*, 10/1, Pola 1979, 12-16; Idem, "Prilog za bibliografiju Borisa Bačića" [Contributi alla bibliografia di Boris Bačić], *HA*, 10/2, Pola 1979, 7-8.

²⁵ Di più nell'elzeviro in cinque puntate di V. JURKIĆ GIRARDI, "40. godina muzejske djelatnosti i zaštite spomenika kulture Arheološkog muzeja Istre, 1947.-1987." [40 anni di attività museale e conservazione dei monumenti culturali del Museo archeologico dell'Istria], *Glas Istre*, Pola, 16 novembre - 20 novembre 1987.

²⁶ Štefan Mlakar (1913 - 2001), archeologo e filologo, nel 1948 a Parenzo rimise in funzione il museo, dal 1949 al 1979 operatore del Museo archeologico dell'Istria. Con i suoi studi e le ricerche sul campo contribuì all'affermazione dell'archeologia antica in Istria. Svolse ricerche nei complessi residenziali ed economici di epoca romana (Val Catena e *castrum* a Brioni, Velika Šaraja a Peroi, Barbariga, Sorna, Catoro, Sipar), nelle *insulae* abitative romane (il mosaico "Il castigo di Dirce") e nelle antiche necropoli a Pola. Promosse le ricerche archeologiche sottomarine lungo la costa istriana.

²⁷ Josip Mladin (1925 - 2003), archeologo, operatore del Museo archeologico dell'Istria dal 1955 al 1972. Occupandosi di archeologia preistorica, svolse ricerche archeologiche ai tumuli (Cherso, 1960-1967), al castelliere di Leme (1965-1969), alle mura preistoriche ed alla necropoli di Nesazio.

Comitato popolare del distretto di Fiume, nel gennaio del 1950 a Pola giunse anche parte del materiale archeologico proveniente dal museo parentino. Furono avviati allora anche i primi maggiori scavi archeologici e di ricognizione in giro per l'Istria: a Gurano, Gimino, Zabgnacco (Žamnjak), San Daniele, Castelvenere, Sorna, Gozzano Vecchia, Barbariga, Maclavun, nella cosiddetta Grotta degli zingari (Ciganska pećina) a Momiano, Vetta a S. Pancrazio di Montona, Mulingrande e Mejica presso Pinguente, S. Nicola a Pola, a Fasana vicino a S. Elisio, Salvella vicino a Peroi, Bagnole presso Pola, Celegli a Cittanova, Francini a Pisino, Berda di Sovignacco presso Pinguente. La necropoli altomedievale di Duecastelli fu esplorata nel 1957. Oltre ai citati lavori di ricerca maggiori, nel corso del primo decennio di attività del museo fu intrapresa tutta una serie d'interventi minori, soprattutto a Pola (tombe illiriche, villa urbana di fronte a Porta Gemina, edificio romano con il mosaico di Dirce, cappella di S. Maria Formosa, villa suburbana nell'allora Via Titograd e altro). Furono organizzate in quell'epoca anche le prime ricognizioni idroarcheologiche dei fondali marini lungo la costa occidentale dell'Istria, coronate dall'estrazione di anfore da vecchie navi affondate nei pressi di Salvore e dello Scoglio dei Frati a Pola.

Rendendosi conto dell'importanza della parola scritta in lingua croata e della necessità di presentare i monumenti culturali e storici dell'Istria²⁸, poiché dopo la Seconda guerra mondiale non esisteva, se si esclude la guida turistica realizzata dal legale Ante Tentor²⁹, una pubblicazione che con contenuti e immagini avrebbe potuto servire ai visitatori nostrani e stranieri per illustrare in maniera adeguata la ricchezza del patrimonio culturale e lo sviluppo storico dell'Istria, il Museo archeologico dell'Istria promosse l'edizione di una serie di monografie dal titolo *Monumenti storico-culturali dell'Istria*³⁰. Queste pubblicazioni non avevano la pretesa

²⁸ Le prime pubblicazioni in Istria dedicate all'archeologia, alla cultura e alla storia risalgono al XIX secolo. Nel 1829 iniziò a uscire a Trieste la rivista *Archeografo Triestino*, nella quale furono pubblicati numerosi contributi storici e archeologici. A Parenzo fu promossa nel 1885 la rivista *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, che pubblicò importanti relazioni sui risultati delle ricerche archeologiche svolte in diverse località istriane. A completamento delle nozioni riguardanti i ritrovamenti archeologici sono particolarmente rilevanti le pubblicazioni *Jahreshefte des Oesterr. Arch. Instituts*, *Jahrbuch für Altertumskunde* e *Mittheilungen der k. k. Zentral Komission* editate a Vienna.

²⁹ Ante TENTOR, *Vodič kroz Pulu, Brione i okolicu* [Guida attraverso Pola, le Brioni e i dintorni], Istarske knjižare, Pola 1951 (tiratura: 3000 copie).

³⁰ Nel periodo dal 1957 al 1987 sono uscite 41 edizioni in croato, tedesco e inglese della



La sede del Museo archeologico dell'Istria a Pola

di essere dei piccoli saggi monografici sulla storia e sui monumenti culturali, ma il loro scopo principale era quello di rendere accessibile in maniera divulgativa, agli strati più ampi di cittadini e visitatori, la storia del passato ed il ruolo avuto dai monumenti, nonché il significato del patrimonio storico e culturale allo scopo di conservarlo e presentarlo a fini turistici. Nel 1961, su iniziativa di Boris Bačić, i professionisti del museo ed i collaboratori esterni che si occupavano di ricerche archeologiche e pubblicavano su altre riviste i risultati delle loro scoperte, promossero l'edizione

pubblicazione *Kulturno-povijesni spomenici Istre* (redattori Boris Bačić e Branko Marušić) e precisamente: Š. MLAKAR, *Amfiteatar u Puli* [L'anfiteatro di Pola]; Š. MLAKAR, *Antička Pula* [Pola antica]; B. MARUŠIĆ, *Istra u ranom srednjem vijeku* [L'Istria nell'alto medio evo]; Š. MLAKAR, *Istra u antici* [L'Istria nell'evo antico]; Š. MLAKAR, *Die Römer in Istrien*; J. MLADIN, *Umjetnički spomenici prahistorijskog Nezakcija* [I monumenti artistici della Nesazio preistorica]; B. MARUŠIĆ, *Kasnoantička i bizantska Pula* [Pola tardoantica e bizantina]. Le prime edizioni furono stampate nell'ambito dell'attività editoriale della Società per la storia e lo sviluppo culturale dell'Istria, fondata da intellettuali croati nel 1950, con sede nel museo.

Grade i rasprave (Atti e saggi) nella quale annualmente venivano raccolti e rilegati i contributi scientifici e di ricerca che per contenuti riguardavano il patrimonio archeologico, culturale e storico dell'Istria. L'edizione fu accolta con grande interesse da numerose biblioteche scientifiche nostrane e straniere con le quali il Museo archeologico dell'Istria intratteneva relazioni di scambio di pubblicazioni scientifiche, al fine di consentire una quanto più veloce e completa circolazione d'informazioni³¹.

Oltre alle nuove scoperte, ben presto iniziò anche la raccolta dei dati necessari per le complesse trattative tra Italia e Jugoslavia riguardo alla restituzione dei beni archeologici alienati durante e dopo la Seconda guerra mondiale. Con l'accordo sulla restituzione dei beni culturali, siglato da Italia e Jugoslavia il 15 settembre 1961 a Roma e ratificato mediante Decreto del Consiglio esecutivo federale n. 30 del 6 marzo 1962, in base all'Annesso A/9 (Materiale archeologico del Museo archeologico dell'Istria), al museo furono restituiti non solo i reperti scoperti sul suolo istriano prima della Prima guerra mondiale, che erano parte integrante della collezione del Museo Civico fondato nel 1902 (portati in Austria nel 1918 e restituiti all'Italia in base all'accordo di St. Germain nel 1920), ma anche gli oggetti scoperti durante gli scavi svolti a Nesazio tra le due guerre, che sono poi quelli di maggior valore archeologico e che costituiscono una testimonianza insostituibile sul passato preistorico e romano dell'Istria. Non sono stati ritrovati i libri d'inventario e la fototeca, documentazione che è rimasta in possesso degli archeologi e conservatori italiani (G. Brusin, A. Degrassi, M. Mirabella Roberti), oppure è andata perduta negli archivi italiani³², ovvero è conservata presso la *Soprintendenza per i beni A.A.A.A. e S. per il Friuli - Venezia Giulia* a Trieste.

Con la restituzione dei beni culturali, a Pola si crearono i presupposti ottimali per lo sviluppo dell'attività museografica e scientifica dell'istituzione. Il museo estese i propri spazi alle sale del secondo piano, dopo il

³¹ Nel periodo dal 1961 al 1990 sono stati rilegati 16 fascicoli della raccolta *Grada i rasprave* con 96 contributi scientifici tratti dai periodici *Jadranski zbornik* (Fiume-Pola), *Arheološki vestnik* [Bollettino archeologico] (Lubiana) e *Atti* del Centro di ricerche storiche (Rovigno).

³² Sembra che i libri d'inventario centrali non siano stati tenuti completamente nel R. Museo dell'Istria, ma che singoli ricercatori del museo tenessero inventari e fotodocumentazione a parte. B. Forlati Tamaro consegnò personalmente le fotocopie delle sue note private d'inventario a V. Girardi Jurkić verso la fine del 1976. Queste servirono al museo per l'identificazione di singoli oggetti archeologici, poiché oltre ai numeri d'inventario italiani riportavano, sui reperti restituiti, anche quelli vecchi austriaci. Per i suoi meriti B. Forlati Tamaro è stata insignita del diploma con medaglia da parte della Società storica dell'Istria nel 1983.

trasferimento della biblioteca scientifica nell'edificio vicino che era stato sede del Ginnasio italiano. Fu quindi realizzato l'elaborato sulla collezione permanente, suddivisa in tre sezioni: preistorica, antica e medievale. Nel 1967 a direttore del Museo archeologico dell'Istria venne nominato Branko Marušić³³. Negli ambienti e nei corridoi a pianoterra fu aperto nel 1968 il lapidario, ampliato e risistemato, come esposizione permanente a sé stante di monumenti lapidei scelti, sistematicamente collocati e trattati professionalmente³⁴. *In base alle caratteristiche specifiche e generali, alla funzione e al trattamento artistico, essi rappresentano la testimonianza diretta dei fenomeni etnici, territoriali, socio-economici, amministrativi e politici, dei cambiamenti nel corso dei secoli e degli avvenimenti storici e culturali verificatisi nell'area geografica della penisola istriana e del suo retroterra immediato*³⁵. Nell'elaborazione del concetto di lapidario si era cercato di fare in modo che i monumenti esposti fornissero un'ampia visione della cultura materiale attraverso le varie epoche storiche, dal I al IV secolo dell'era antica, attraverso il tardo antico e fino all'alto medio evo, vale a dire dalla seconda metà del IV al IX secolo. I reperti antichi consistono soprattutto in iscrizioni romane e monumenti funerari (are sacrificali, steli, cippi, intitolazioni, sarcofagi), mentre sono meno rappresentati gli elementi più o meno decorativi degli edifici, di dimensione, destinazione d'uso e funzione diversa, come pure esemplari rilevanti di statue e bassorilievi. I monumenti in pietra nella parte medievale del lapidario appartengono

³³ Branko Marušić (1926-1991), dipendente del Museo archeologico dell'Istria dal 1948, consigliere museale, direttore dal 1967 al 1979 e fino al 1988 responsabile della Sezione di archeologia medievale del museo e professore universitario all'Università di Lubiana. Ha realizzato numerose ricerche sul campo in siti tardoantichi e medievali istriani, fondatore dell'archeologia paleocroata in Istria. Ha collaborato o è stato il responsabile per la realizzazione delle collezioni di lapidari istriani (Parenzo, Pingente, Cittanova, Umago e altri). Si è occupato delle questioni riguardanti l'archeologia medievale e la storia dell'Istria studiando i fenomeni di continuità archeologica tra l'epoca tardoantica e l'alto medio evo nell'architettura e nella scultura sacra (Duecastelli, Stanzia Betica, Gurano, Roma presso Rozzo), nonché la cultura materiale delle migrazioni dei popoli (Longobardi). Vedi: J. BELOŠEVIĆ, "In memoriam Branko Marušić", *Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva* [Bollettino della Società croata di archeologia], 23/1, Zagabria 1991, 1; V. JURKIĆ GIRARDI, "U povodu 40. obljetnice muzejskog i arheološkog rada Branka Marušića, 1948-1988" [In occasione del 40.mo anniversario di attività archeologica e museale di Branko Marušić, 1948-1988], *HA*, 20-21, Pola 1995, pp. 9-13; K. DŽIN, "Bibliografija radova Branka Marušića, 1955-1987" [Bibliografia dei lavori di Branko Marušić, 1955-1987], *HA*, 20-21, Pola 1995, pp. 15-28.

³⁴ Il progetto di assetto del lapidario fu elaborato dall'ing. E. Vičić, architetto di Zagabria; collaboratori professionali: Štefan Mlakar e Branko Marušić, consiglieri museali.

³⁵ V. JURKIĆ GIRARDI e altri, "Izložbena djelatnost Arheološkog muzeja Istre u Puli, 1950-1980. U povodu 180. godišnjice prve muzejske zbirke u Puli", *HH*, 4/2, Pola 1981, p. 158.

principalmente alle decorazioni dell'architettura sacra (capitelli, imposti, cibori, amboni, mensole, cornici di porte e finestre, inferriate per finestre) e all'arredo interno (pareti divisorie, altari, pulpiti, balaustre) provenienti da chiese maggiori o minori di Pola e dei suoi dintorni.

Cinque anni prima, nel 1963, negli ambienti del Convento francescano di Pola, che subito dopo la guerra fu affidato in gestione al museo, benché di proprietà militare, il Museo archeologico dell'Istria depositò e sistemò i monumenti lapidei medievali e le copie degli affreschi istriani, ricavandone due mostre permanenti. Nell'atrio e nei due ambienti dell'ala orientale fu creato un ricco lapidario con sculture romaniche ed elementi decorativi con il motivo a treccia. A causa della mancanza della documentazione originaria sulle circostanze di ritrovamento dei singoli elementi lapidei, i pezzi d'esposizione vennero presentati secondo un determinato ordine cronologico, mentre all'interno dei singoli gruppi aventi elementi stilistici simili, in base alla loro funzione originaria. Sistemato in questo modo, il lapidario del Convento francescano permetteva una visione sull'intensa e variegata attività creativa delle botteghe di scultura e degli scalpellini operanti sul suolo istriano e a Pola dall'epoca tardoantica fino alla fine del medio evo. Ci si rese conto allora che per ogni secolo, all'interno di una determinata cornice temporale, non ci fossero interruzioni e che ciascuno presentava sistematicamente il patrimonio monumentale della tradizione autoctona, che con sapienza e fantasia si era inserita nelle tendenze stilistiche generali. Un insieme a sé stante lo formavano i monumenti provenienti da Duecastelli (la chiesa di S. Sofia), mentre la cappella conventuale di S. Giovanni, facente parte degli ambienti del museo, era stata concepita come spazio a parte, dopo la scoperta, in loco, di un mosaico bianco-nero di epoca romana decorato con la svastica e l'ippocampo e la sistemazione in questi ambienti di elementi architettonici sacri in stile romanico ritrovati a Bagnole presso Dignano. Gli altri monumenti esposti appartenevano in parte alla prima fase e a quella matura delle decorazioni con motivo a treccia e in parte alle sculture del primo romanico, risalenti alla metà dell'XI secolo³⁶.

Al primo piano dell'ala orientale del complesso conventuale di S. Francesco, il museo espose i frammenti delle copie di affreschi provenienti

³⁶ Il progetto di soluzione architettonica del lapidario e di sistemazione dei monumenti fu realizzato dall'ing. Emil Vičić, architetto; consulente professionale fu Branko Marušić, consulente museale; illuminazione di Antonio Fraccaro.

dalle chiesette istriane, datati dall'XI al XVII secolo. Considerati i criteri stilistici generali, con la consulenza di Branko Fučić³⁷, le copie degli affreschi istriani esposte furono suddivise in tre periodi: il primo periodo romanico era rappresentato da nove (9) copie, quello gotico con diciotto (18) copie, mentre quello rinascimentale, modestamente, con quattro copie³⁸, considerato che negli ambienti popolari e contadini istriani non esistevano le condizioni per accettare e sviluppare questo nuovo, esuberante, stile.

Nel 1968 nel Tempio d'Augusto a Pola fu inaugurata una nuova mostra intitolata "Statue e lapidi antiche"³⁹, che sostituì l'esistente esposizione temporanea di vetri, ceramiche e oggetti di metallo scelti di epoca antica (allestita nel 1961). La mostra venne concepita in modo da offrire un quadro delle più belle sculture romane e dell'arte del ritratto (21 oggetti) e di esporre una scelta delle sculture bronzee romane minute conservate, prevalentemente adibite al culto (25 oggetti). Un anno più tardi, l'8 maggio 1969, nella galleria sotterranea sotto l'arena dell'anfiteatro polese, venne aperta la mostra permanente "Viticoltura e olivicoltura in Istria nell'evo antico"⁴⁰, patrocinata dal Segretariato alla cultura della Repubblica di Croazia, unica di questo genere a quell'epoca in tutta l'area mediterranea. La parte centrale consiste nella ricostruzione di un'antica pressa per l'uva e della macina per le olive, con diversi recipienti di pietra prelevati dal sito di ritrovamento nella casa economica romana a Barbariga e sistemati nel grande e rustico ambiente del sottosuolo, in modo da rappresentare la soluzione ideale per evocare e indicare la funzione di questi monumenti culturali romani di pietra. Il gran numero di anfore esposte, contenitore principale per la conservazione e il trasporto di liquidi e merci sciolte dai tempi della civiltà minoico-cretese, attraverso la dominazione romana, fino a Bisanzio, in precedenza giaceva inutilizzato nei

³⁷ Branko Fučić (1920 -1999), accademico, storico dell'arte, studiò sistematicamente la pittura murale medievale istriana e i monumenti glagolitici croati. Dal 1945 al 1947 annotò, fece l'inventario e fotografò i monumenti storici, culturali e artistici, i materiali d'archivio e le collezioni museali in Istria.

³⁸ Realizzazione professionale della mostra: Branko Marušić, consulente museale; realizzazione della mostra: Galiano Zanko, preparatore museale.

³⁹ La soluzione ideale della mostra era dell'ing. Emil Vičić, architetto di Zagabria; la scelta professionale e concettuale la fece Štefan Mlakar, consulente museale.

⁴⁰ Lo spazio espositivo e la sistemazione degli oggetti, con consulenze da parte di esperti, fu progettato dall'ing. H. Krleža, architetto; collaboratore professionale: Štefan Mlakar, consulente museale; installazioni elettriche speciali e illuminazione a cura di Antonio Fraccaro.

depositi dei musei. Nel sottosuolo dell'anfiteatro le anfore sono state sistemate ed esposte per tipologia, mentre la loro numerosità è rappresentata lungo le superfici verticali della galleria, usando le fenditure nella roccia viva o sistemandole su carri romani di legno ricostruiti. In una parte della galleria sotterranea è stato ricostruito l'antico naufragio avvenuto a Salvore, con la grande quantità di anfore rinvenute a bordo e con l'ancora della nave. Sui pannelli sono riportate le principali notizie storiche. Questo tipo di presentazione ha visivamente evocato con successo le modalità di trasporto mercantili per terra e per mare durante l'epoca romana.

Il periodo durante il quale Branko Marušić diresse il Museo archeologico dell'Istria va valutato come una valida combinazione tra attività scientifica, professionale e museologica, perché allora, oltre alla realizzazione di nuovi progetti espositivi ed all'impiego di nuovo personale, nonché all'attrezzamento dei laboratori del museo, iniziò anche la pubblicazione, nel 1961, della rivista *Histria archeologica*⁴¹.

Nel periodo dal 1960 al 1975 furono effettuate nuove ricerche archeologiche sulla penisola di Castello presso Medolino, a Sorna vicino a Parenzo, a Duecastelli, al castelliere di Leme e a Punta Tiole, mentre a Nesazio furono conservati i resti delle fondamenta di due basiliche paleocristiane, in modo da inserirle all'interno del parco archeologico. Dopo molto tempo, a causa dell'aumento della mole di lavoro, il 1. dicembre 1968 il museo impiegò un nuovo dipendente laureato per il posto di lavoro di pedagogo museale⁴² e in seguito di conservatore nella Sezione antica, nella persona

⁴¹ Caporedattore responsabile nelle prime tre annate della rivista *Histria archeologica* fu B. Bačić; nel periodo dal 1972 al 1987 fu caporedattore responsabile Branko Marušić, con ciò che dal 1981 al 1987 fu redattrice responsabile Vesna Girardi Jurkić; nel 1988 caporedattrice responsabile: Vesna Girardi Jurkić; nel 1994 redattore responsabile: Robert Matijašić; nel 1995 redattrice responsabile: Kristina Mihovilić; dal 1997 al 2001 redattore responsabile: Željko Ujčić; dal 2002 al 2005 redattrice responsabile: Kristina Mihovilić; dal 2006 al 2008 redattrice responsabile: Kristina Džin. Complessivamente in 38 anni sono usciti dalle stampe 34 fascicoli di questo, importante per l'Istria, bollettino di archeologia.

⁴² Il Museo archeologico dell'Istria nel 1968 è stato il primo in Croazia a introdurre il servizio pedagogico-museale, poiché il direttore Boris Bačić riteneva che il museo "come ente culturale incaricato della tutela dei monumenti rappresenta, allo stesso tempo, una scuola di cultura generale per gli adulti e dev'essere un grande supporto nell'educazione della gioventù" – B. BACIĆ, "Razvoj Arheološkog muzeja u Puli" [Sviluppo del Museo archeologico dell'Istria a Pola,] *Vijesti* [Notizie], 4-5, Zagabria 1968, p. 7. I dipendenti del museo presero parte attiva alla Prima consulta "Scuole e musei in Istria", tenutasi nel Museo etnografico del Parentino a Parenzo (aprile 1971) e alla Seconda consulta tenutasi nella Biblioteca scientifica a Pola (novembre 1971); parteciparono pure alla Terza consulta nel Museo della rivoluzione popolare a Pola (1972). Ravvisando il ruolo del museo e l'importanza del suo inserimento nei processi educativi e didattici (Anton Bauer), soprattutto nel curare e stimolare l'amore

di Vesna Girardi Jurkić, che in seguito fu periodicamente inviata per specializzazioni plurimensili ad Atene, Roma, Aquileia, Taranto e Ravenna.

Nel 1969 al Museo archeologico dell'Istria è stato istituito il servizio pedagogico-museale permanente con il conservatore pedagogo (V. Girardi Jurkić), con ciò che la questione pedagogico-museale, come 'programma sperimentale', s'inseriva gradualmente nei risultati complessivi di attività del museo (instaurazione di rapporti permanenti con le scuole elementari e medie della città e dei dintorni, servizio di comunicazione guidata per insegnanti e docenti, presentazione annuale sistematica delle mostre permanenti agli alunni in relazione alla loro età, presentazione dei monumenti accessibili ed altro)⁴³, con ciò che i primi risultati si ebbero l'anno successivo (visite di comitive scolastiche, visite educative obbligatorie per i militari di leva, visite guidate all'interno del museo e sul territorio, visite alle mostre tematiche).

Nello stesso tempo, grazie al grande impegno dei dipendenti del museo, dopo la restituzione del materiale archeologico da parte dell'Italia e la sua sistemazione, si proseguì con la graduale organizzazione dell'edificio e con l'elaborazione del progetto concettuale di presentazione didattico - visiva di tutto il fondo rappresentativo del museo. *È importante rilevare che le sale espositive del Museo archeologico dell'Istria venivano completate con i nuovi reperti ritrovati nei siti archeologici istriani (grotte preistoriche, castellieri e necropoli, complessi economici, edifici e cimiteri dell'evo antico, edifici sacri del periodo paleocristiano e bizantino, nonché dei tempi delle invasioni barbariche e della venuta delle popolazioni slave in Istria). Tutti questi risultati archeologici rappresentano un significativo contributo alla valorizzazione e all'obbiettiva osservazione del passato in Istria e*

verso il luogo natio e la patria, nonché sviluppando la coscienza nazionale e l'orgoglio nazionale per la propria patria e accettando l'animazione come forma di collaborazione tra il museo e le scuole, il Museo archeologico dell'Istria e la Società degli storici dell'Istria, in collaborazione con i servizi educativo-pedagogici, organizzarono la Quarta (1976) e la Quinta consulta a Pola (1981). Vedi: V. JURKIĆ GIRARDI, "Razvoj i rezultati muzejsko-pedagoške službe Arheološkog muzeja Istre u Puli" [Sviluppo e risultati del servizio pedagogico-museale del Museo archeologico dell'Istria a Pola], *Istra*, 4, Pola 1975, pp. 3-23.

⁴³ V. JURKIĆ GIRARDI, "Pola stoljeća muzejsko-pedagoškog djelovanja Arheološkog muzeja Istre u Puli" [Mezzo secolo di attività pedagogico-museale del Museo archeologico dell'Istria a Pola], in: *Zbornik radova I. Skupa muzejskih pedagoga Hrvatske s međunarodnim sudjelovanjem* [Miscellanea del I Convegno dei pedagoghi museali della Croazia con partecipazione internazionale], Zagabria, 2002, p. 8.

rendono merito all'archeologia istriana nell'ambito delle scienze in Croazia..., rilevava Vesna Girardi Jurkić nel 1978⁴⁴, redattrice della prima guida al museo in lingua croata, edita dopo la definitiva sistemazione delle mostre permanenti sui periodi preistorico, antico, tardoantico e medievale, realizzatesi in varie tappe. Esaminando cronologicamente la vicenda, nelle sale espositive modernamente attrezzate al primo piano del museo il 1. agosto 1970 fu inaugurata la mostra di reperti preistorici⁴⁵, sistemata in cinque grandi sale dove sono esposti fossili e artefatti dall'età della pietra sino all'epoca romana. *Con metodo educativo, illustrando gl'inizi e lo sviluppo della vita attraverso le fasi geologiche, sono esposti i fossili di vari animali del terziario ed è rilevata la prima apparizione dell'uomo nel pleistocene*⁴⁶, tenendo in considerazione i mutamenti climatici che hanno influito sulla vita e sul percorso compiuto dall'uomo da primate a homo sapiens. La presenza dell'uomo in Istria è confermata dai reperti scoperti nelle grotte di San Daniele e San Romualdo. Gli oggetti del neolitico e dell'eneolitico sono pure presenti nella mostra permanente, mentre particolare attenzione è dedicata alle età del bronzo e del ferro, tempi dello sviluppo dei castellieri in Istria. La parte centrale della mostra sull'epoca preistorica è costituita dai monumenti in pietra provenienti da Nesazio, considerati di straordinario valore storico e artistico.

Tre anni più tardi, il 6 agosto 1973, dopo il restauro e il consolidamento statico del secondo piano dell'edificio, fu aperta la mostra dedicata all'evo antico, al tardoantico e al medio evo, concepita modernamente per quei tempi. La collezione di reperti antichi è stata pensata e realizzata seguendo il principio dello sviluppo storico dell'Istria in epoca romana. Giustamente valutando il progresso dell'Istria e della città di Pola nell'ambito della crescita complessiva dell'Impero romano, nella mostra sono esposti: una cernita di monete romane dal III secolo a.C. sino al IV secolo d.C., ceramica fine per uso domestico, oggetti di bronzo e di ferro, oggetti di bronzo di elevato valore artistico artigianale, attrezzi ossei per farmacia, medicina e cosmetica, nonché un'ampia scelta di reperti di vetro. Durante

⁴⁴ V. JURKIĆ GIRARDI, *Uvodnik* [Introduzione], Arheološki muzej Istre – Pula. Guida III, Pola 1978, p. 6.

⁴⁵ La scelta del materiale espositivo per la mostra sulla preistoria fu fatta da Boris Bačić; progetto, valorizzazione estetica e realizzazione a cura dell'ing. Emil Vičić, architetto.

⁴⁶ V. JURKIĆ GIRARDI e altri, "Izložbena djelatnost Arheološkog muzeja Istre u Puli, 1950-1980, U povodu 180. godišnjice prve muzejske zbirke u Puli", *HH*, 4/2, Pola 1981, p. 158.



Sala d'esposizione del Museo archeologico

l'allestimento, molta attenzione fu dedicata al modo di esporre le statue e i bassorilievi lapidei, lo svariato materiale edile romano (tegole, mattoni, tubature e altro), nonché alla valorizzazione ed alla presentazione delle lucerne di ceramica romane⁴⁷. *Questo criterio di esporre il materiale archeologico antico era dovuto alla poca conoscenza riguardo alla sua provenienza, siccome si trattava di reperti restituiti nel 1961 dall'Italia senza le liste d'inventario. Il principio degli insiemi, soprattutto dell'insieme chiuso di necropoli, poteva essere applicato soltanto per i ritrovamenti già effettuati nell'antica necropoli di Nesazio e per le nuove scoperte alle necropoli di Corridico presso Pisino e di Catoro presso Umago, nonché per la parzialmente esplorata necropoli in Via Capodistria a Pola*⁴⁸. Nella mostra tardoantica e altomedievale fu presentato il materiale archeologico trovato, di regola, nel corso delle ricerche postbelliche (oggetti metallici tardoantichi e ceramica fab-

⁴⁷ Il concetto professionale della mostra fu realizzato da Štefan Mlakar, consulente museale, con la collaborazione di Vesna Girardi Jurkić, conservatore di museo; il progetto della mostra fu realizzato dall'ing. Emil Vičić, architetto.

⁴⁸ V. JURKIĆ GIRARDI, *op. cit.*, p. 159.

bricata, ceramica di produzione domestica). Durante la scelta dei pezzi da esporre, particolare attenzione fu dedicata alla sistemazione dei reperti scoperti nei cimiteri tardoantichi di Pola, Fasana e dintorni, nonché all'esposizione di parte del mosaico policromo dorato proveniente dall'abside della cappella meridionale della basilica di Massimiano a Pola (S. Maria Formosa, metà del VI secolo), come pure del bassorilievo lapideo con oranti (chiesa di S. Tommaso, IV sec.). La cultura materiale e spirituale dell'Istria nel periodo dagli inizi del VII alla fine del XII secolo è presentata in una sala a parte (cimitero paleocroato a Gimino e altri reperti slavi, ritrovamenti funerari nel Montonese e nel Pinguentino)⁴⁹.

Una delle neointrodotte forme di attività museale consisteva nella collaborazione e nell'allestimento di importanti mostre archeologiche ospite. L'esposizione "I bronzi antichi in Jugoslavia" fu allestita in occasione dei 125 anni dalla fondazione del Museo popolare di Belgrado. Considerato che questa mostra era il primo tentativo in Jugoslavia di raccogliere e presentare gli oggetti fatti con questo nobile materiale, dalla loro origine fino allo sviluppo e destinazione d'uso, il Museo archeologico dell'Istria e il Museo popolare di Belgrado concordarono l'allestimento di questa mostra, con 66 pezzi originali, anche a Pola⁵⁰. Due anni più tardi la mostra "Gli Illiri delle Alpi. Guerrieri e padroni del sale" che era già stata ospitata in Cecoslovacchia, Polonia, Svezia e Germania federale, fu allestita al Museo archeologico dell'Istria dal Museo di storia naturale (Naturhistorisches Museum)⁵¹ di Vienna. *La mostra... al Museo archeologico dell'Istria a Pola ha permesso di conoscere gli oggetti che sono gli elementi portanti della cultura di Hallstatt e che come tali, tramite il loro elevato valore culturale, hanno giocato un ruolo determinante nello sviluppo dell'età del ferro in Europa. Sul territorio istriano, come pure in Slovenia e nella Croazia nordoc-*

⁴⁹ Questa parte della mostra venne pure progettata e allestita dall'ing. Emil Vičić, architetto, mentre il concetto professionale e la scelta dei reperti vennero curati da Branko Marušić, consulente museale.

⁵⁰ Pola ospitò la mostra dal 1. agosto al 1. ottobre 1970. Soluzione concettuale della mostra: Đorđe Mano Zisi, Ljubiša B. Popović, Milivoje Veličković, Branka Jelčić; allestimento della mostra a Pola: Ljubiša B. Popović, Milivoje Veličković, Đina Gabričević, Štefan Mlakar, Vesna Girardi Jurkić. Tra gli oggetti esposti c'erano anche i reperti archeologici dei musei di Pola e Parenzo (figure antiche di Ercole, Iside Fortuna, atleta; applique con Giove e Silvano, ciondolo con figura di donna proveniente da Pizzugli; due piedi umani, vaso di bronzo con testa d'airone, due lucerne di bronzo con fiore e la scritta Helops; serratura, anfora e recipiente).

⁵¹ La mostra a Pola rimase aperta dal 18 luglio al 30 settembre 1972. Autore della mostra: F.E. Barth; allestimento della mostra: F.E. Barth, Boris Bačić.

*cidentale, la cultura di Hallstatt conobbe un elevato grado di sviluppo. Comparando la cultura materiale nell'area istriana in quell'epoca con i reperti esposti in questa mostra tematica, il visitatore può conoscere le influenze e i legami esistenti negli elementi basilari e, in genere, la portata della cultura di Hallstatt*⁵².

Il periodo in cui Branko Marušić svolse l'incarico di direttore del Museo archeologico dell'Istria si può riassumere come l'inizio della fase di trasformazione da ente museale a rilevante istituzione scientifica. Oltre al classico lavoro museologico, Marušić, grazie alla sua energia, divenne il primo professore universitario proveniente dal Museo archeologico dell'Istria e tenne lezioni alla Facoltà di filosofia dell'Università di Lubiana. Incitò e stabilì una solida collaborazione con il Centro di ricerche storiche di Rovigno sin dalla sua fondazione e da solo, o assieme ai colleghi, stimolò la pubblicazione di contributi scientifici sulla rivista *Acti*. Collaborò e scambiò dati e risultati delle ricerche con il Museo dei monumenti archeologici croati di Spalato, con i musei archeologici di Zara, Spalato e Zagabria, con il Museo popolare di Lubiana, nonché con i musei di Pirano e Capodistria. La collaborazione fu estesa anche alle rilevanti accademie di Zagabria, Lubiana, Novi Sad, Belgrado e Titograd. Il Museo prese parte, con propri relatori, alle appena avviate "Settimane di Studi Aquileiesi" ad Aquileia. In questo modo i dipendenti museali ebbero spesso l'occasione di attraversare i confini e di recarsi in Europa per stabilire nuovi contatti professionali e scientifici internazionali. Egualmente avviò la collaborazione anche con il museo di Cividale e con l'Istituto archeologico di Nitra (nell'allora Cecoslovacchia).

Il direttore Branko Marušić, con il suo costante desiderio di perfezionamento, stimolò anche i colleghi più giovani a prepararsi per tenere le loro relazioni in patria e all'estero, nonché a pubblicare i risultati e le conclusioni delle loro ricerche scientifiche in rilevanti riviste di archeologia (*Diadora*, Zara; *Starohrvatska prosvjeta*, Spalato; *Arheološki vjesnik*, Zagabria; *Arheološki vestnik*, Lubiana; *Antichità Altoadriatiche*, Aquileia; *Živa antika*, Skopje; *Balkanica*, Belgrado e altri) .

Grazie all'impegno del direttore, furono assunti i quadri necessari per il Laboratorio del Museo archeologico dell'Istria, che opera con continuità ed è specializzato nel trattamento di monumenti lapidei, materiali di

⁵² V. JURKIĆ GIRARDI., *op. cit.*, p. 166.

ceramica, vetri e oggetti di metallo. Allo stesso modo, dal momento della fondazione del museo nel 1947, fu istituita la biblioteca specializzata che, scambiando le edizioni scientifiche di propria pubblicazione, ha arricchito e rafforzato il proprio fondo librario. Sono di particolare valore i libri ed i periodici che nel 1948 sono stati prelevati dal fondo della Biblioteca scientifica di Pola e trasferiti in quella del museo.

La conclusione dell'allestimento della mostra permanente, che nei prossimi tre decenni è stata arricchita soltanto in parte con le peculiari situle e le ceramiche provenienti dalla cosiddetta tomba di Epulone a Nesazio nel segmento preistorico e con la testa in pietra di Agrippina in quello antico, è il risultato di un approccio professionale nella presentazione dei pezzi da esposizione e dei reperti archeologici, il che ha affatto contribuito e promosso la ricerca, la conservazione e l'adeguata presentazione del materiale museale. In special modo fu allora rilevato che *lo scopo di questo tipo di presentazione del materiale archeologico nel nuovo allestimento permanente è di rappresentare obbiettivamente i resti materiali del passato, per offrire la possibilità ai visitatori di rendersi conto del ricco sviluppo economico, culturale e spirituale della penisola istriana, dalle remote epoche preistoriche sino al romanico medievale*⁵⁴.

*Nel 1979 a direttrice è stata nominata Vesna Girardi Jurkić*⁵⁵. *Sulle basi del lavoro professionale e scientifico il museo è un'istituzione sempre più rilevante nella vita culturale e sociale della città e della penisola. È stato*

⁵³ In questo periodo si svilupparono i contatti con i colleghi archeologi e storici dell'arte stranieri, nonché le visite internazionali, ad esempio a Joachim Werner e Anna Gnirs (Germania), Lucio Bosio e Giuseppe Cuscito (Italia), Helmut Buschaussen (Austria) e altri.

⁵⁴ V. JURKIĆ GIRARDI, *Uvodnik*, Museo archeologico dell'Istria – Pola. Guida III, Pola 1978, p. 6.

⁵⁵ Vesna Girardi Jurkić (1944), dottore in archeologia e professore universitario ordinario, consulente scientifico e museale nonché responsabile della Sezione antica, direttrice del Museo archeologico dell'Istria dal 1979 al 1991, viceministro alla cultura dal 1991 al 1992, ministro alla cultura, istruzione e sport della RC dal 1992 al 1994, ambasciatrice presso l'UNESCO dal 1995 al 2001, dal 1995 responsabile del Centro internazionale di ricerche archeologiche Brioni-Medolino, con sede a Pola, dal 2004 professore alla Facoltà di filosofia dell'Università di Fiume e dal 2006 agli Studi croati dell'Università di Zagabria. Si è specializzata alla Scuola francese di archeologia ad Atene (1971), a Roma (1975, 1989), e agli istituti di archeologia di Ravenna, Taranto e Aquileia. Si occupa intensamente di lavori scientifici, di ricerca, di conservazione e salvaguardia archeologica sul territorio dell'Istria (centri di culto dell'Evo antico: Pola, Nesazio, Parenzo; architettura urbana e rustica romana: Pola – basilica, Porto Cervera, Porat, Pomer, Visola presso Medolino; necropoli antiche e tardoantiche: Pintoria e Fontanapresso Pinguente, Burle presso Medolino). Si è dedicata in particolare alla ricerca della problematica dei culti autoctoni e antichi, ai ritratti sulle steli e ai complessi residenziali ed economici romani in Istria.

*intrapreso l'allestimento di numerose e complesse mostre tematiche ...*⁵⁶. Cosciente del fatto che la politica culturale di allora derivava dalle specificità dell'ordinamento sociale, la nuova direttrice, soppesando le esperienze straniere e nostrane, giunse alla conclusione che l'attività museale e archeologica a Pola doveva e poteva trovare il modo e le forme per operare sistematicamente, collegandosi e risolvendo efficacemente i problemi mediante i quali si sarebbe potuta realizzare una trasformazione qualitativa, includendosi nell'ordine di quegli avvenimenti culturali il cui scopo e senso era di partecipare alla vita culturale e all'istruzione complessiva della comunità sociale più ampia. In questo contesto il museo divenne un luogo dinamico, propositivo, creativo e correttivo, il luogo nel quale si realizzava una parte della politica culturale e si svolgevano gli avvenimenti culturali con i quali si realizzava la comunicazione diretta con il singolo e con l'ambiente nel quale il museo operava. Una delle forme di attività del museo dal 1979 al 1981 fu la preparazione e la realizzazione di mostre tematiche a Pola⁵⁷, l'allestimento di mostre itineranti in Croazia e nelle altre repubbliche jugoslave, ospitando contemporaneamente esposizioni altrui nelle sale museali polesi⁵⁸. Fu allora che Vesna Girardi Jurkić,

⁵⁶ Ž. UJČIĆ, *Tisućljeća u stoljeću. Povodom stogodišnjice Arheološkog muzeja Istre* [I millenni in un secolo. In occasione dei cent'anni del Museo archeologico dell'Istria] [Monografie e cataloghi] (in seguito *MK*), 12, Pola, 2002, p. 43.

⁵⁷ Il Museo archeologico dell'Istria allestì le seguenti mostre tematiche: 1979 – “Mosaici antichi dell'Istria”; 1981 – “Scelta di antichi mosaici dell'Istria”; 1982 – “Sviluppo della medicina in Istria”; “Le più recenti scoperte archeologiche in Istria”; “Ritratti imperiali sulle monete romane”; 1983 – “Nesactium – Nesazio – Vizače”; “Il patrimonio archeologico dell'Istria”; 1984 – “Collezione di arte sacra della chiesa parrocchiale di S. Biagio, Dignano”; 1986 – “Tito e le ricerche archeologiche sulle Brioni”; “Cantieristica e marineria nell'antichità”; 1987 – “I tesori sacri dell'Istria”; “Gli slavi nell'Adriatico settentrionale”; “40 anni di attività del Museo archeologico dell'Istria, 1947-1987”; “L'editoria del Museo archeologico dell'Istria a Pola”; 1988 – “Histri ed Etruschi”; “Recenti scoperte archeologiche a Pola, 1985-1988”; 1989 – “Incontro alla raccolta di arte sacra a Peroi”; “Variazioni figurative sul tema: gli antichi monumenti di Pola”; “Pola, foro – ricerche archeologiche, 1987-1988”; “Ricerche nella basilica romana sul Foro a Pola”; 1990 – “Ritratti antichi in Dalmazia e Istria” (in collaborazione con il Museo archeologico di Zara).

⁵⁸ Pola ospitò le seguenti mostre: 1980 – “Il teatro antico sul suolo della Jugoslavia” (Matica srpska, Novi Sad); “Le necropoli paleocroate del Vinodol” (Museo storico e di marineria del Litorale croato, Fiume); 1981 – “Gli scarabei egizi” (Museo archeologico, Zagabria); “Vasi greci” (Museo archeologico, Zagabria); 1982 – “Gli ornamenti sul nostro litorale tra la Krka e l'Istria dalla preistoria ad oggi” (Museo archeologico, Zara e altri); 1983 – “File. Salvataggio e restauro dei templi egizi” (Ufficio culturale dell'Ambasciata d'Italia, Belgrado); “Vasellame antico di bronzo della Slovenia” (Museo popolare, Lubiana); 1984 – “L'eredità archeologica di Lubiana” (Museo civico, Lubiana); 1985 – “Scenografia dell'arena di Verona” (Comune di Verona, Ente Lirico Arena); “Buon giorno Etruschi” (Museo Guarnacci, Volterra); “Vetri di Murano” (Comune di Venezia, Civici musei Veneziani d'Arte e di Storia); 1986 – “L'isola di Lissa durante l'ellenismo” (Museo archeologico,

rendendosi conto che una delle forme più importanti dell'attività museale fosse quella di concepire e realizzare mostre tematiche, intraprese la pubblicazione di una nuova serie di piccoli cataloghi del Museo archeologico dell'Istria. Ogni mostra organizzata a Pola o in qualcuna delle repubbliche jugoslave era, a partire dal 1979, accompagnata da un adeguato catalogo che così, mediante la parola scritta, rimaneva una testimonianza duratura degli sforzi profusi dagli archeologi e dagli altri servizi del museo per presentare il patrimonio culturale e serviva da funzionale supporto informativo per i media ed il pubblico. Questi cataloghi talvolta andavano ben oltre ai ristretti ambiti informativi e diventavano delle pubblicazioni scientifiche che formavano una notevole *biblioteca del patrimonio archeologico e storico-culturale*.

Continuarono pure i grandi progetti di ospitare mostre provenienti da altre località, come frutto della collaborazione interrepubblicana con la "Matica srpska" di Novi Sad che con metodico lavoro aveva raccolto un grande numero di pezzi da esposizione su tutto il territorio jugoslavo tematicamente legati agli antichi teatri. Negli spazi espositivi del restaurato Palazzo comunale di Pola, il Museo archeologico dell'Istria allestì nel 1980 l'imponente mostra "Il teatro antico sul suolo della Jugoslavia"⁵⁹. Un gran numero di reperti (619 tra statue, statuette, mosaici, affreschi, orna-

Spalato); "Il movimento illirico in Croazia" (Museo storico della Croazia, Zagabria e altri.); "La collezione egizia del Museo archeologico di Zagabria" (Museo archeologico, Zagabria); "La parola scritta in Croazia" (Spazio museo, Zagabria); 1987 – "Ornamenti, ricami e abiti di città della Bosnia ed Erzegovina" (Museo nazionale della Bosnia ed Erzegovina, Sarajevo); "Gli antichi vetri di Argyruntum" (Museo archeologico, Zara); "Giochi popolari e combattimenti sulle steli sepolcrali" (Museo dei XIV Giochi olimpici invernali, Sarajevo); "Collezione Piperata" (Università popolare, Centro per la cultura, Lussinpiccolo); 1988 – "Bribir nel Medio Evo" (Museo dei monumenti archeologici croati, Spalato); "Gli impressionisti jugoslavi" (Museo popolare, Belgrado); "L'arte dell'antica Grecia. Vasi e statuette della collezione del Museo popolare di Belgrado" (Museo popolare, Belgrado); "Iconografia storica dell'arena di Verona" (Comune di Verona, Verona); "Ricerche archeologiche a Ragusa" (Museo di Ragusa); "Ritratti a Ragusa dal XVI al XIX secolo" (Museo di Ragusa); 1989 – "Incontro alla raccolta di arte sacra a Peroi" (collaborazione con la Comunità ecclesiastica serbo-ortodossa e con la parrocchia di Peroi); "Variazioni figurative sul tema: monumenti antichi di Pola"; "Pola, foro – ricerche archeologiche, 1987-1988", "Affreschi della Macedonia" (Museo della città di Skopje, Skopje); "L'antica Skupi. Risultati delle nuove ricerche archeologiche" (Museo della città di Skopje, Skopje); 1990 – "Josip Jelačić – leggenda e realtà. Dal lascito della famiglia Jelačić" (Museo storico della Croazia, Zagabria).

⁵⁹ La mostra rimase aperta dal 18 giugno al 28 luglio 1980 e quindi si trasferì a Spalato, Zara, Zagabria, Lubiana e Belgrado. Autori della mostra: Danica Dimitrijević, Dušan Rnjak. Collaboratori all'allestimento: Đina Gabričević, Vesna Girardi Jurkić, Robert Matijašić. Testo del catalogo in croato e italiano per la mostra polse: Vesna Girardi Jurkić. L'inaugurazione fu onorata da un recital di Marija Crnobori.

menti e altri oggetti artigianali) raccolti presso 36 enti e collezioni museali in Jugoslavia e all'estero (Austria, Ungheria) formavano un notevole insieme, permeato dal contenuto teatrale, sia che gli oggetti fossero direttamente e per uso legati al teatro sia che fossero ispirati dal suo spirito.

Dopo tre anni di scavi e di ricerche ai resti della villa rustica a Porto Cervera (1976 – 1979) e la constatazione dell'esistenza di due insiemi architettonici: quello del complesso produttivo di ceramiche con il forno di cottura, il primo scoperto sull'Adriatico orientale, e il complesso residenziale e agricolo tardoantico con l'oleificio, fatto che determinò il cambiamento del progetto e lo spostamento dell'ubicazione dell'albergo, i resti dell'edificio della villa rustica – dopo parziale conservazione e ricostruzione di parte del forno di cottura per ceramiche e della parte residenziale dell'abitazione con piccole terme private, nonché la conservazione dei resti dell'oleificio – furono inseriti nel parco urbano dell'insediamento con marina e molo, come valido esempio di realizzazione del parco archeologico. Così *Porto Cervera divenne nel 1980 l'esempio da seguire nella presentazione turistico-culturale del patrimonio archeologico*⁶⁰, grazie all'operato del Museo archeologico dell'Istria e alla ditta "Euroturist" di Parenzo⁶¹.

Allo scopo di presentare i monumenti storici e culturali dell'Istria, nel 1981 fu promossa una nuova rappresentativa pubblicazione del Museo, al fine di raccogliere e riprodurre le grafiche meno note del periodo dal XVI al XIX secolo aventi come soggetto i monumenti di Pola, le cittadine istriane, i dettagli architettonici rurali medievali, il paesaggio e le rarità etnografiche. Siccome l'Istria è, senza dubbio, una penisola che nel corso dei secoli è stata visitata da scrittori, architetti, pittori, archeologi e poeti che hanno immortalato in numerosi studi, dipinti e acquerelli la sua autenticità, era necessario mostrare nell'edizione *Istarski spomenici* (Monumenti istriani) tutto il loro autentico valore artistico e documentale. La prima mappa con le acqueforti dei monumenti antichi e del paesaggio di Pola (G. Piranesi, Ch. Clerisseau, L. F. Cassas, A. Tischbein), con testo in

⁶⁰ V. JURKIĆ GIRARDI – K. DŽIN, "Rimska villa rustica u Červar Portu" [La villa rustica romana a Porto Cervera], *Katalog Arheološkog muzeja Istre* [Catalogo del Museo archeologico dell'Istria] (in seguito *KAMI*), 67, Pola 2005, p. 21.

⁶¹ I meriti maggiori per le ricerche e la conservazione della località vanno al direttore dell'"Euroturist", impresa investitrice, Gianpietro Musizza, mentre la soluzione dell'orticoltura fu curata da Lido Sošić, in seguito sindaco di Rovigno per un mandato.

croato, inglese e italiano, come attrattiva culturale e turistica andò esaurita lo stesso anno⁶².

Nell'intenzione di preservare e presentare al pubblico il patrimonio archeologico esplorato, il 4 maggio 1983 fu fondato il parco archeologico di Nesazio e fu aperta una mostra permanente all'interno di un piccolo edificio in questo sito⁶³. Gli operatori del museo, nel corso delle ricerche di revisione e dei lavori di conservazione (1962, 1965, 1968 e 1974 – 1982), avevano sistematicamente conservato parte del complesso monumentale (l'antico bastione, le fondamenta di tre templi antichi sul foro, parte delle taverne romane ad oriente, le case d'abitazione, la basilica gemina paleocristiana con narcece e battistero) e fondato il nucleo di una piccola collezione in loco, progettando di ampliarla e di costruirvi il lapidario. Si voleva in questo modo far rivivere Nesazio come museo sui generis *en plein air* – un moderno complesso archeologico – dopo quindici secoli di abbandono e di farlo diventare, con i suoi resti archeologici e con i suoi monumenti, una testimonianza del passato che si compenetra col presente, attualizzando con la sua ricchezza la quotidianità. Dopo il successo del convegno scientifico “Sviluppo culturale e storico del patrimonio architettonico dell'Istria”⁶⁴, organizzato nel 1979 in collaborazione con la Società storica istriana per ricordare gli 85 anni della scoperta del sito e delle prime ricerche archeologiche a Nesazio, nel 1983 fu organizzato il simposio scientifico internazionale “Nesazio nella cultura e nella storia dell'Istria”⁶⁵. Al convegno ed alle celebrazioni erano presenti anche i

⁶² Editore: Museo archeologico dell'Istria; coeditore: Società storica istriana, testo e redazione V. Girardi Jurkić; tiratura: 2000 copie. La mappa con le grafiche dei monumenti antichi e del paesaggio di Pola fu edita in occasione dell'organizzazione di un'edizione di “Giochi senza frontiere”, svoltasi nell'anfiteatro polese nel 1981.

⁶³ In questa circostanza fu collocata e scoperta una lapide ricordo sulla facciata dell'edificio ospitante la collezione, che ricorda gli 85 anni dall'inizio delle prime ricerche archeologiche a Nesazio. La lapide fu posta dalla Società storica istriana e scoperta dal suo primo presidente Boris Bačić, alla presenza di numerosi visitatori e operatori politico-sociali. In questo periodo fu asfaltata e ampliata la strada da Altura a Nesazio e portate le condutture dell'acquedotto fino a questa località, grazie all'impegno della Camera di commercio e della ditta “Industrochem” di Pola.

⁶⁴ Pola, 8-10 novembre 1979, partecipanti: Milan Prelog, Aleksandra Faber, Venči Krizmanich, Anđelko Badurina, Iva Mikl Curk, Boris Bačić, Štefan Mlakar, Vesna Girardi Jurkić, Josip Stošić, Marija Obad Vučina, Biserka Tadić, Eugen Franković, Marco Pozzetto, Beata Gotthardi Pavlovsky, Ljudmila Plesničar Gec, Radmila Matejčić, Ante Šonje, Srećko Greblo, Branko Fučić, Tihomira Stepinac Fabijanić.

⁶⁵ Pola, 4-7 maggio 1983, organizzazione del Museo archeologico dell'Istria e della Società storica istriana con l'alto patrocinio della Sezione di scienze sociali e della Sezione di arti figurative dell'Accademia jugoslava delle arti e delle scienze di Zagabria. Partecipanti: Jaroslav Šašel, Mithad



Reperti romani nel Museo archeologico

direttori italiani del museo e gli archeologi emeriti per la collaborazione e la restituzione dei beni monumentali dall'Italia alla Croazia, vale a dire Bruna Forlati Tamaro e Mario Mirabella Roberti, ai quali furono assegnate le medaglie ricordo della Società storica istriana, che andarono pure a un ristretto numero di archeologi meritevoli per la crescita e lo sviluppo dell'archeologia istriana in Croazia. In quest'occasione, presso il Museo archeologico dell'Istria fu inaugurata la mostra "File, salvataggio e restauro dei templi egizi", riguardante l'importante progetto di recupero dei monumenti in Egitto da parte dell'UNESCO e della Repubblica Italiana⁶⁶.

Per il suo lodevole operato in ambito culturale e sociale, al Museo

Kozličić, Josip Mladin, Dunja Glogović, Kristina Mihovilić, Aleksandar Stipčević, Jutta Fischer, Sineva Kukoč, Branka Rauning, Branko Gavela, Zorko Marković, Filippo Cassola, Marin Zaninović, Zef Mirdita, Mario Mirabella Roberti. In occasione dell' 85.mo anniversario delle ricerche a Nesazio fu coniata una medaglia ricordo della Società storica istriana (ideazione di Josip Bratulić e Mirko Jurkić; autore della medaglia: Želimir Janeš). I testi dei comunicati sono pubblicati sulla rivista del Centro internazionale per le ricerche archeologiche, Brioni-Medolino - *Histria antiqua* (in seguito: *Hanq*), 2, Pola 1996.

⁶⁶ La mostra fu allestita in collaborazione con la sezione culturale dell'Ambasciata italiana a Belgrado, grazie all'impegno dell'addetto culturale Carla Maria Burri.

archeologico dell'Istria fu conferito il 5 maggio del 1983, giornata del comune, il Premio Città di Pola.

Nell'occasione del 40.mo anniversario dell'unione dell'Istria alla Croazia, il Museo archeologico dell'Istria allestì la mostra "Il patrimonio archeologico dell'Istria", per presentare i risultati delle ricerche sistematiche e di conservazione dei beni culturali effettuate in Istria dal 1950 al 1981 (castelliere di Leme, Nesazio, Pola, Sorna presso Parenzo, Porto Cervera, Catoro presso Umago, Tintoria e Fontana presso Pinguente, Burle presso Medolino, Stanza Betica a Barbariga, *castrum* sulle Brioni, Duecastelli, San Pancrazio di Montona, Gimino). L'inaugurazione solenne dell'esposizione si svolse il 10 ottobre 1983 nei nuovi ambienti dello Spazio museo di Zagabria, oggi *Klovićevi dvori*⁶⁷. Nel corso di quell'anno la stessa mostra fu allestita pure a Belgrado, Lubiana, Zagabria e Pola.

Dopo un biennale lavoro di sistemazione, conservazione e restauro di 189 pezzi da museo (decorazioni architettoniche in pietra, reliquiari, stoviglie e arredi ecclesiastici, sculture lignee e mobili) risalenti al periodo tra l'XI e il XIX secolo, il 20 dicembre 1984 il Museo archeologico dell'Istria e l'Ufficio parrocchiale di S. Biagio a Dignano inaugurarono la mostra permanente e fondarono la Raccolta di arte sacra della chiesa parrocchiale di S. Biagio⁶⁸. In quell'occasione fu coniata anche una medaglia ricordo che prese come spunto il bassorilievo lapideo di S. Cristoforo⁶⁹. Nella chiesa dignanese di S. Biagio, stracolma di persone, alla presenza del vescovo di Pola e Parenzo mons. Antun Bogetić e di altre personalità di Dignano, Pola, Fiume e Zagabria, mentre dall'organo si diffondevano le note eseguite da fra Pervan del convento francescano sull'isolotto di Cassione, fu rilevato: *Gli oggetti artistici e storici di valore del tesoro ecclesiastico, doni noti e ignoti fatti da generazioni di dignanesi, la donazione di opere d'arte della collezione di provenienza veneziana del pittore Gaetano Grezler e il patrimonio architettonico e sacro delle chiese dignanesi, realizzato, su ordinazione ecclesiastica e popolare, con autentica abilità dai maestri*

⁶⁷ Il Museo archeologico dell'Istria si presentò nuovamente allo Spazio museo di Zagabria due anni più tardi, il 21 aprile 1986, con la mostra "Tito e le ricerche archeologiche sulle Brioni".

⁶⁸ Autori della mostra: Marijan Jelinić, Vesna Girardi Jurkić, Ivo Lentić, Branko Marušić; collaboratori professionali: Kristina Mihovilić, Fina Juroš Monfardin, Željko Ujčić, Ljubica Širec; allestimento ideale e tecnico: Galiano Zanko. Sei anni più tardi, nel 1990, al primo piano dello spazio espositivo, il vicepresidente del Parlamento della Repubblica di Croazia Nedjeljko Mihanović inaugurò la mostra permanente della pinacoteca e la biblioteca.

⁶⁹ Autore Želimir Janeć, scultore accademico.

*artigiani, nostrani e stranieri, che lavoravano la pietra e il legno, l'oro, l'argento, il vetro e i tessuti, sono un'affascinante testimonianza dei tempi e delle genti, della situazione economica e politica di un'area, manifestatasi anche nell'alto livello culturale di Dignano e dintorni...*⁷⁰. Durante la cerimonia solenne d'inaugurazione della Raccolta di arte sacra della chiesa parrocchiale di S. Biagio, a Dignano fu firmato l'Accordo di istituzione, conservazione, manutenzione e gestione della collezione ecclesiastica di S. Biagio⁷¹, nel quale si constatava che i fondatori della raccolta erano la chiesa parrocchiale di S. Biagio e il Museo archeologico dell'Istria, a causa *del valore storico, sociale, artistico e culturale di particolare importanza per il patrimonio culturale del comune di Pola*⁷². L'accordo definiva nei dettagli diritti e doveri dei fondatori, la registrazione della raccolta come bene culturale sotto tutela, l'inventario degli oggetti e la loro collocazione nella sagrestia e negli altri ambienti della chiesa dignanese di S. Biagio, i mezzi finanziari, la sorveglianza obbligatoria, le misure tecniche di protezione, le visite, il servizio di guardia e le guide, le modalità di presentazione al pubblico mediante mostre, cataloghi e guide turistiche.

In questo periodo furono intraprese anche ricerche sul campo nel nucleo storico di Pola, in Piazza Foro dietro al Tempio di Diana e nella zona del Campo di Marte, nonché sul campidoglio di Nesazio, mentre interventi di conservazione furono intrapresi a Fontane e Tintoria presso Pinguente, Sottobastion, Roma presso Rozzo, al castelliere di Leme, a Burle presso Medolino e a Pomer. Un gruppo formato da dipendenti del museo e del laboratorio lavorò intensamente alla pulizia, selezione, conservazione e restauro dei reperti archeologici rinvenuti, che furono sistemati, inventariati, catalogati ed elaborati scientificamente nell'ambito dell'attività ordinaria del museo e dei progetti espositivi.

Grazie all'intensa attività di ricerca, all'allestimento di mostre ed al contemporaneo trattamento in laboratorio dei reperti archeologici, si rese necessario ampliare e predisporre nuovi spazi al primo piano del Convento francescano di Pola (dopo il trasferimento dell'asilo), per accogliere

⁷⁰ V. JURKIĆ GIRARDI, *Introduzione, KAMI*, n. 18, Pola 1984, p. 3.

⁷¹ I firmatari dell'Accordo erano Marijan Jelinić, direttore del decanato parrocchiale, in nome della chiesa parrocchiale di S. Biagio e Vesna Girardi Jurkić, direttrice del Museo archeologico dell'Istria.

⁷² Dagli art. 1 e 2 dell'Accordo.

esposizioni tematiche e itineranti e istituire la Collezione di arte medievale⁷³.

Alla cerimonia per i quarant'anni di attività del Museo archeologico dell'Istria nella nuova era (1947 – 1987) nella quale *il Museo si era profilato come un ente eccezionalmente propulsivo e polivalente per la cultura a Pola e in Istria, la cui attività si estrinsecava, tra l'altro, tramite l'organizzazione di un gran numero di mostre, maggiori e minori, non solo a Pola, bensì in tutta l'Istria, in Croazia e all'estero*⁷⁴, la Società dei musei della Croazia assegnò nel 1987 al Museo archeologico dell'Istria il premio annuale "Pavao Ritter Vitezović" per il suo grande contributo museologico.

La trasformazione del Museo archeologico dell'Istria in una dinamica istituzione museale che nell'ambito dei propri progetti, con impegno, preparava annualmente almeno una mostra rappresentativa itinerante, ospitata in patria e all'estero, con i pezzi provenienti dal proprio fondo, richiedeva la promozione di una pubblicazione polivalente di tipo monografico e di catalogo. Fu così istituita nel 1985 l'edizione *Monografije i katalozi* (Monografie e cataloghi) del Museo archeologico dell'Istria⁷⁵, con

⁷³ Il nuovo spazio espositivo e la mostra permanente di arte medievale presso il Convento francescano furono inaugurati il 5 maggio 1986 dal prof. Božidar Gagro, presidente del Comitato per l'istruzione, la cultura, la cultura fisica e tecnica della RS di Croazia, con l'allestimento della mostra "Il movimento illirico in Croazia". La sistemazione degli ambienti fu sponsorizzata dall'impresa "Kamen" di Pisino,

⁷⁴ R. MATIJAŠIĆ, *op. cit.*, 31.

⁷⁵ Nel periodo dal 1985 al 2006 sono stati pubblicati 16 volumi dell'edizione: *Monografije i katalozi, MK*, vol. 1 (*Archeologia e arte dell'Istria*), Pola 1985; *MK*, vol. 2 (*Histri i Etruščani / Histri ed Etruschi*), Pola 1986; *MK*, vol. 3 (*Arheologija i umjetnost Istre*), Pola 1986; *MK*, vol. 4 (*Istra i sjevero-jadranski prostor u ranom srednjem vijeku*), Pola 1995; *MK*, vol. 5 (*Histri i Etruščani / Histrians and Etruscans*), Pola 1988; *MK*, vol. 6 (*Nezakcij, nalaz grobnice 1981. godine / Nesactium. The Discovery of a Grave Vault in 1981*), Pola 1996; *MK*, vol. 7 (*Iz riznice umjetnosti Istre / Tesori d'arte dell'Istria / The artistic Treasury of Istria*), Pola 1989; *MK*, vol. 8 (*Campus Martius / Antička nekropola između Premanturske i Medulinska ulice u Puli / Roman Necropolis between Premanturska and Medulinska Street in Pola*), Pola 1991; *MK*, vol. 9 (*Gradina Monkodonja / The Monkodonja Hillfort*), Pola 1998; *MK*, vol. 10/1 (*Rimsko vladanje u Histriji i Liburniji I: Histrija*), Pola 1999; *MK*, 10/2 (*Rimsko vladanje u Histriji i Liburniji II: Liburnija*), Pola 1999; *MK*, vol. 11 (*Nezakcij. Prapovijesni nalazi 1900.-1953. / Nesactium. Prehistoric finds 1900-1953*), Pola 2001; *MK*, vol. 12 (*Tisućljeća u stoljeću. Povodom stogodišnjice Arheološkog muzeja Istre / Millenio nel secolo. In occasione del centesimo anniversario del Museo Archeologico dell'Istria*), Pola 2002; *MK*, vol. 13 (*Sjaj antičkih nekropola Istre / The Splendour of the Antique Necropolises of Istria*), Pola 2003; *MK*, vol. 14 (*Prehistoric Herders of northern Istria. The Archaeology of Pupičina Cave, vol. 1 / Pretpovijesni stočari sjeverne Istre. Arheologija Pupičine peći, v. 1*), Pola 2006; *MK*, vol. 16 (*Reljefni prikazi na rimskim nadgrobnim spomenicima u Arheološkom muzeju Istre u Puli / Depictions in Relief on Roman Funerary Monuments at the Archaeological Museum of Istria at Pola*), Pola 2006; *MK*, vol. 17 (*Tragovima kamenoklesara. Arheološki nalazi u ulici Porta Stovagnaga / On the Trail of Stonemasons. Archaeological Discoveries in Porta Stovagnaga Street*), Pola 2006.

caporedattrice Vesna Girardi Jurkić. Con la realizzazione della rappresentativa mostra di rilevanza archeologica, culturale e artistica, intitolata “Archeologia e arte dell’Istria” nel 1985 (Venezia, Verona e Muggia) e dell’esposizione specializzata “Histri ed Etruschi” nel 1986 (Verona, Pola), grazie all’impegno della direttrice e dei dipendenti, il Museo archeologico dell’Istria stabilì la continuità di una particolare e significativa impresa scientifica, museologica e culturale che per qualità e quantità superò gli ambiti regionali e fu riconosciuta nei circoli museali e culturali europei. Dopo la presentazione all’estero, la mostra “Histri ed Etruschi” negli anni 1986 e 1987 venne ospitata a Sarajevo, Zenica, Zara, Lussinpiccolo, Rovigno, Pola e Priština. Continuando gli importanti progetti espositivi, in collaborazione con la Matrice degli emigranti della Comunità dei comuni di Fiume, con la Comunità fraterna croata negli Stati Uniti d’America e con il Centro culturale e informativo jugoslavo, furono allestite a New York nel 1988 e 1989 le importanti mostre “Histri ed Etruschi”, “Tesori dell’arte in Istria” e “Affreschi istriani”. Il progetto espositivo “Tesori dell’arte in Istria” era al contempo anche un contributo alla manifestazione “Incontri adriatici” a New York e consisteva in due parti minuziosamente concepite: la prima comprendeva una decina selezionata di *statue e bassorilievi originali in pietra, alabastro e legno policromo dorato, risalenti all’arco di tempo compreso tra il preromanico e il barocco*⁷⁶, mentre la seconda venti copie di affreschi istriani, realizzate dal copista e restauratore Galiano Zanko, che *per stile e repertorio tematico riflettono uno spaccato della vita e delle usanze dell’uomo istriano dal XII al XVII secolo*⁷⁷. Nella mostra, la specificità del paesaggio naturale istriano e del patrimonio urbanistico furono illustrate pure mediante le eccellenti immagini di Alojz Orel, maestro della fotografia artistica ispirata a tematiche istriane.

Durante lo stesso 1987 prese il via anche il grande progetto espositivo internazionale “Ritratti antichi sul suolo della Jugoslavia”, frutto della collaborazione tra Museo popolare di Belgrado, Musei della Macedonia di Skopje, Museo archeologico di Zagabria, Museo archeologico di Spalato, Museo popolare di Lubiana e Museo archeologico dell’Istria⁷⁸. Grazie

⁷⁶ V. JURKIĆ GIRARDI, *Introduzione*, MK, vol. 7, Pola 1989, senza pag.

⁷⁷ V. JURKIĆ GIRARDI, *op. cit.*

⁷⁸ Nell’ambito di questa mostra internazionale furono presentati anche i reperti del Museo archeologico dell’Istria, vale a dire due ritratti maschili: la testa di Antonio Minore e la stele funeraria con i ritratti della famiglia di Quinto Labieno Molio. La mostra fu allestita nello Spazio museo a

*a questi musei, ai loro dirigenti ed esperti, come pure alla collaborazione con altri 30 musei di tutto il paese, è nata questa mostra. Essa è l'opera collettiva di oltre 20 autori jugoslavi che hanno cercato e sono riusciti di mettere in mostra i migliori e i più validi ritratti dell'arte greca, romana, tardoantica e paleobizantina conservati sul suolo jugoslavo. La mostra consiste di 255 oggetti. Di questi, 106 sono ritratti in pietra e bronzo, mentre i rimanenti sono ritratti su monete, gemme, cammei e statue minute*⁷⁹.

Parlando della collaborazione internazionale del Museo archeologico dell'Istria in campo espositivo, vanno menzionati gli intensi contatti con Verona, città gemellata a Pola, basati su due monumenti culturali similari: gli anfiteatri romani. Oltre alle già menzionate mostre archeologiche presentate a Verona, il Museo archeologico dell'Istria, al fine di promuovere le gallerie sotterranee dell'Arena veronese, prese parte con continuità alle esposizioni annuali "Natale in Arena / Rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione". Dal 1986 al 1992 il Museo, nella veste di coordinatore, riuscì a raccogliere in Istria, nel Litorale croato e nella Croazia settentrionale, nonché tramite il Museo per l'arte e l'artigianato di Zagabria, numerosi oggetti dell'arte medievale: sculture, mensole d'altare, quadri e oggetti dell'arte orafa legati alle tradizioni natalizie⁸⁰.

Il Museo archeologico dell'Istria nel 1987 curò la redazione e pubblicò due fascicoli di *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva* (Edizioni della Società archeologica croata)⁸¹, contenenti i contributi scientifici presentati al convegno, tenutosi a Pola nel 1982, sul tema "Ricerche archeologiche in Istria e nel Litorale croato". In quest'ambito è importante rilevare che nel primo volume furono presentati, per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale, i "Contributi per la sintesi della storia più antica dell'Istria" (Mirko Malez, Kristina Mihovilić, Vesna Girardi Jurkić,

Zagabria nel 1987; nel 1987 presso il Museum für Vor und Frühgeschichte a Francoforte sul Meno, nel 1989 a Barcellona e a Madrid.

⁷⁹ J. JEVIČIĆ, "Introduzione", *Antički portret u Jugoslaviji*, Novi Sad 1987, p. 6.

⁸⁰ Oggetti più importanti esposti all'Arena di Verona: crocifisso - reliquia, scultura di angelo dorato, candelieri a forma d'angelo da Dignano, olio su tela "Madonna con bambino" da Ossero, scultura "Madonna con bambino" da Parenzo, angeli lignei da Gallesano, bassorilievi lignei da Medolino, mensola d'altare da Gallignana, gruppo scultoreo "Natività di Gesù" da Cassione, sculture di Kamerštat dalla cattedrale di Zagabria, sculture e quadri da Sebenico e altri. Particolare merito per l'allestimento di queste mostre a Verona e delle mostre veronesi a Pola vanno al vicesindaco di Verona Giulio Segato.

⁸¹ Vol. 11/1 e vol. 11/2, Pola 1987. Redazione: Božidar Čečuk, Vesna Girardi Jurkić, Ivan Mirnik, Željko Rapanić; redattrice responsabile Vesna Girardi Jurkić.

Branko Marušić), che attraverso le conoscenze e le interpretazioni degli autori forniscono una panoramica che va dalle più antiche culture preistoriche del paleolitico e del mesolitico, attraverso l'evo antico, fino alla cultura materiale del XII secolo. Lo stesso anno fu stampata anche l'edizione speciale di *Res delectae*, intesa come mappa contenente i più rappresentativi oggetti artistici e i monumenti storico-culturali dell'Istria *nei quali si rispecchia la costellazione economica, politica ed etnica del plurimillenario sviluppo della penisola*⁸². La mappa e il filmato video, della durata di 16 minuti, intitolato "La Pola antica"⁸³, sono stati gli eccezionali promotori, in patria e all'estero, del patrimonio archeologico e monumentale di Pola e del Museo archeologico dell'Istria.

Nella ricorrenza dei 145 anni dell'istituzione della prima linea di carrozza postale per il trasporto di persone, merci e lettere in Istria (1843 – 1988), il Museo archeologico dell'Istria s'incluse nell'organizzazione del viaggio in diligenza tra le due città gemellate (Pola e Verona), dall'Arena di Pola a quella di Verona⁸⁴.

Alla fine della prima fase dei lavori di ricerca (1983 – 1985)⁸⁵ e di restauro dell'anfiteatro polese e nel corso della seconda fase, il Museo archeologico dell'Istria partecipò, assieme al Comitato dell'Assemblea comunale di Pola incaricato della conservazione, della manutenzione e dell'impiego dell'anfiteatro⁸⁶, all'organizzazione del Primo convegno

⁸² Editore: Museo archeologico dell'Istria; coeditore: Società storica istriana (redattrice: Vesna Girardi Jurkić).

⁸³ Il filmato video, su progetto e testo di Vesna Girardi Jurkić e Igor Galo, fu realizzato dalla TFRZ "Histria film" di Pola, mentre il testo fu letto dall'attore Galiano Pahor in quattro lingue (croato, italiano, inglese e tedesco). Venne presentato a Pola il 19 settembre 1988. Il filmato video veniva proiettato sugli aerei della JAT che mantenevano le linee Belgrado – Zagabria e Zagabria -New York.

⁸⁴ Il viaggio durò dal 19 ottobre al 13 novembre 1988.

⁸⁵ V. JURKIĆ GIRARDI, "The history of research of the Amphitheater in Pula", *Hanoj*, 9, Pola 2003, pp. 19-69.

⁸⁶ L'Assemblea comunale di Pola, alla riunione congiunta delle Camere del lavoro associato, delle comunità d'abitato e socio-politica, istituì il 29 dicembre 1983 il Comitato per la conservazione, la manutenzione e l'impiego dell'anfiteatro del quale furono nominati membri: Andro Mohorovičić (vicepresidente dell'Accademia jugoslava delle arti e delle scienze), Vlado Ukrajinić (direttore della Sovrintendenza repubblicana alla tutela dei monumenti culturali della Repubblica di Croazia), Šime Vidulin (presidente dell'Assemblea comunale di Pola), Emilio Vlačić (presidente del Consiglio esecutivo dell'Assemblea comunale di Pola), Boško Končar (direttore della Sovrintendenza regionale per la tutela dei monumenti culturali, Fiume), Vesna Girardi Jurkić (direttore del Museo archeologico dell'Istria, Pola), Attilio Krizmanić (responsabile del Gruppo di lavoro per il patrimonio architettonico, Pola), Tomo Ravnić (presidente del Comitato per l'urbanistica dell'Assemblea comunale di Pola). Di più in: M. JURKIĆ, "Utemeljenje i djelovanje Odbora za zaštitu, održavanje i korištenje amfiteatra

scientifico internazionale “Tre arene: Pola, Verona, Roma. Ricerca, conservazione, rilancio”⁸⁷. L’organizzazione di questo convegno sugli anfiteatri era conseguenza della presa di coscienza della necessità di proteggere questi specifici monumenti dell’architettura monumentale antica, poiché già dal XV e sino al XX secolo erano stati effettuati interventi di ricerca e conservazione delle arene di Pola, Verona e Roma. Il differente trattamento delle problematiche di conservazione e di ricostruzione induceva l’esigenza di conoscere sistematicamente le questioni riguardanti la conservazione, il restauro e il rilancio di queste strutture del patrimonio antico. Gli organizzatori volevano stimolare la ricerca e l’elaborazione di progetti e studi multidisciplinari sugli anfiteatri, nonché consentire la pubblicazione dei risultati delle scoperte e lo scambio di esperienze con maggiore regolarità, nell’ambito di convegni a scadenza annuale o biennale, per migliorare il processo di rilancio e riutilizzo di questi monumenti caratteristici di massimo valore della civiltà romana.

Il Comitato dell’Assemblea comunale di Pola incaricato della conservazione, della manutenzione e dell’impiego dell’anfiteatro, con il supporto del Museo archeologico di Pola ed il patrocinio dell’Assemblea comunale di Pola e della municipalità di Verona, organizzò nel 1989 e nel 1990 all’Arena, con il fine della promozione storico-culturale e turistica dell’anfiteatro polese e del patrimonio monumentale della città, il Festival equestre internazionale “Zlatne grive - Criniere d’oro”⁸⁸.

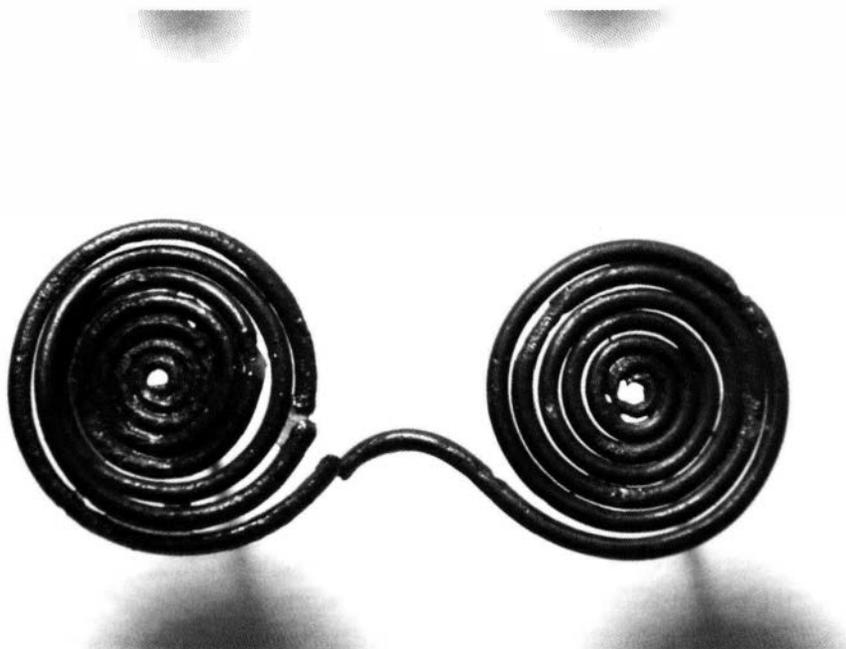
Immediatamente prima dell’allestimento della mostra “Incontro alla collezione di arte sacra di Peroi”⁸⁹ fu siglato, il 10 febbraio 1988 nella

Skupštine općine Pula” [Istituzione e operato del Comitato dell’Assemblea comunale di Pola per la conservazione, la manutenzione e l’impiego dell’anfiteatro] *Hanq*, 9, Pola 2003, pp. 197-207 e contributi.

⁸⁷ Il convegno si tenne a Pola dal 22 al 25 giugno 1988. Partecipanti al convegno: Duje Rendić Miočević, Šime Vidulin, Adriano La Regina, Guido Segato, Vesna Girardi Jurkić, Rosella Rea, Lanfranco Franzoni, Attilio Krizmanić, Jerko Marasović, Duško Marasović, Branko Crnković, Maria Letizia Conforto, Irena Jacopi, Eugenio Morando, Philippe Bridel, Mario Mirabella Roberti, Gian Luca Gregori. Parte delle relazioni è stata pubblicata sulla rivista *Histria antiqua*, fasc. 9, Pola 2003.

⁸⁸ La prima (20–22 luglio 1989) e la seconda (19–21 luglio 1990) edizione del Festival equestre internazionale a Pola sono state organizzate in collaborazione con la “Fiera Internazionale dei cavalli” (Fieracavalli) di Verona e con la Camera di commercio dell’Istria; scenografia e regia: D. Passarin, Antonio Giarola. I meriti per l’organizzazione del festival vanno ascritti anche al presidente della Camera di commercio Šime Vidulin, al direttore dell’impresa “Merkant” Mauro Škandul e al vicesindaco di Verona Giulio Segato.

⁸⁹ La mostra rimase aperta negli spazi del Convento francescano dal 21 febbraio al 25 aprile 1989.; autori della mostra: Ljubo Ljubotina, Ondina Krnjak, Ljubica Širec; allestimento: Galiano Zanko.



Reperto del Castelliere di Leme: pendaglio ad occhiali

località omonima, l'Accordo tra la Comunità parrocchiale serbo-ortodossa di Peroi e il Museo archeologico dell'Istria, per l'istituzione, la conservazione, la manutenzione e l'impiego della Collezione di arte sacra di proprietà della Comunità parrocchiale serbo-ortodossa di Peroi⁹⁰, con il quale si definiva che la collezione veniva istituita *per il suo valore storico, sociologico, artistico, etnografico, etnologico e culturale di particolare importanza per il patrimonio culturale istriano*⁹¹. Venivano definiti, inoltre, diritti e doveri dei fondatori, la registrazione della collezione come bene culturale sotto tutela, l'inventario delle opere d'arte e loro locazione nell'Ufficio parrocchiale a Peroi, i mezzi finanziari, la sorveglianza obbligatoria, le misure tecniche di protezione, le visite, il servizio di guardia e le guide, le modalità di presentazione al pubblico mediante mostre, cataloghi e guide turistiche.

⁹⁰ I firmatari dell'Accordo, previo consenso del Consiglio d'amministrazione dell'Eparchia serbo-ortodossa di Karlovac, furono il parroco Ljubo Ljubotina per la Comunità parrocchiale serbo-ortodossa di Peroi e la direttrice Vesna Girardi Jurkić per il Museo archeologico dell'Istria.

⁹¹ Dagli art. 1 e 2 dell'Accordo. Questo accordo non fu mai realizzato per intero.

La battaglia diplomatica, basata sui risultati delle corrispondenti ricerche scientifiche, per la restituzione degli oggetti archeologici e storici alienati durante e dopo la Seconda guerra mondiale, ha avuto un importante contributo da parte del museo, che si è adoperato per rientrare in possesso del patrimonio nazionale istriano. Dopo la restituzione nel 1961 di parte dei beni, è proseguita l'attività diplomatica per il rimanente materiale rimasto in Italia e proveniente dalle cosiddette Zona A e Zona B del Territorio Libero di Trieste. Fu formata a livello di Segretariato federale agli affari esteri⁹² la Commissione jugoslava per la restituzione dei beni culturali, delle opere d'arte, dei libri catastali e patrimoniali dall'Italia, capeggiata da Borut Bohle, rappresentante del Segretariato federale agli affari esteri della Jugoslavia. Della Commissione, in qualità di rappresentanti della RS di Croazia, facevano parte Božo Rudež (Segretariato alla cultura della RS di Croazia) e Vesna Girardi Jurkić (Museo archeologico dell'Istria), nominati a quest'incarico dal Consiglio esecutivo del Sabor della RS di Croazia⁹³. La commissione si riunì a Zagabria, Belgrado e Lubiana, mentre i dipendenti del museo organizzarono a Pola e sulle Brioni gli incontri a livello di esperti di Slovenia, Croazia e Italia. Il compito del Museo era di dimostrare, in base alla documentazione disponibile ed agli elenchi dei beni alienati, quali beni archeologici e patrimoniali si trovavano in Italia, soprattutto presso il Museo delle Terme di Diocleziano a Roma. La Commissione così formata operò fino al 1990 (dal 1990/1991 a presidente della stessa fu nominato Petar Strčić), ma non riuscì a farsi restituire i beni culturali, perché le trattative furono interrotte e non sono state riprese al corrispondente livello interstatale fino ai giorni nostri.

Il Museo archeologico dell'Istria, in base a informazioni riservate provenienti da Spalato e da Londra, intraprese nel 1989 anche la procedura per la restituzione del cosiddetto "Tesoro di Seuso", verosimilmente scoperto nel territorio di Pola (Barbariga) e alienato negli anni Settanta del XX secolo. Il procedimento fu promosso dal Consiglio esecutivo federale presieduto da Ante Marković, cosicché furono avviate indagini in patria e all'estero dalla polizia locale, repubblicana e dall'Interpol. Le indagini proseguirono anche sotto la sovranità della Repubblica di Croazia, sempre a livello di Governo. Il presidente dello stato Franjo Tuđman

⁹² Informazione del 10 novembre 1986 (Pov. n. 9214/5;86).

⁹³ Informazione dell'11 novembre 1986 (P/K-pov: 105/1.1986).

nominò una nuova Commissione presieduta dal vicepremier Milan Ramljak e formata dal Ministro agli affari interni della Croazia, dai funzionari dei Ministeri alla giustizia e del Ministero alla cultura e all'istruzione, nonché da esperti. Considerato che fu impedita a produrre le prove nel corso del dibattimento giudiziario in atto a New York, la Croazia non riuscì a dimostrare di essere proprietaria della collezione di oggetti d'argento di epoca tardoantica. Con sentenza della Corte suprema dello stato di New York furono rigettate le richieste di Libano, Ungheria e Croazia per il riconoscimento del diritto di proprietà sulla collezione, alla fine di un processo protrattosi dal 28 settembre al 4 novembre 1993⁹⁴.

Oltre alla cosiddetta archeologia rurale sul campo in Istria, il Museo archeologico dedicava particolare attenzione alla tutela, alla conservazione ed alla presentazione dell'archeologia urbana di Pola. Dopo la presentazione dell'edificio romano con il mosaico a pavimento "Il castigo di Dirce" (I – III secolo), di parte del piccolo teatro romano, del mosaico a pavimento con ippocampo all'interno di una villa urbana romana (II – III secolo), del mosaico a pavimento paleocristiano con svastica nei pressi dei grandi magazzini "Pula", del rilancio dell'anfiteatro con la ricostruzione della cosiddetta "passeggiata" e di parte delle gradinate radiali, un grande successo fu rappresentato dalla scoperta e dalla presentazione al pubblico di parte di un edificio pubblico romano della cosiddetta casa d'Agrippina, all'interno della neocostruita palazzina della Banca istriana, alla fine di Via dei Sergi in direzione del Foro romano. In questi ambienti, oltre al busto imperiale e a un pilastro del parapetto con in rilievo la testa di Medusa, fu trovata anche la testa marmorea dell'imperatrice Agrippina (metà del I secolo). Con una grande dose di cautela si può parlare del ritrovamento di un ulteriore luogo di culto imperiale sulle vie d'accesso al Foro di Pola⁹⁵. Questo tipo di ricerche conservative in città, seguite da un'adeguata presentazione all'interno del tessuto urbano, dovrebbero essere anche in futuro il credo dei sovrintendenti e degli amministratori

⁹⁴ La sentenza venne pronunciata il 18 novembre 1993. Vedi: M. MUNDELL MANGO – A. BENNETT, *The Sevso Treasure*, Part One, Ann Arbor, Michigan 1994, p. 9.

⁹⁵ V. JURKIĆ GIRARDI, "Arheološka spomenička baština u urbanim cjelinama i pejzažnom prostoru Istre" [Il patrimonio monumentale archeologico negli ambienti urbani e nello spazio paesaggistico istriano] *Hanq*, v. 1, Pola 1995, 16-25; K. DŽIN, "Forum u Puli – hipoteza o mjestu kulta Klaudijevaca" [Il Foro a Pola – ipotesi sull'esistenza di un luogo di culto dei Claudii] *Hanq*, 5, Pola 1999, pp. 29-32.

municipali, perché gli eccezionali elementi della memoria del passato sono un memento per il presente ed il futuro.

Quale principale ente museale istriano, il Museo archeologico dell'Istria supportò nel 1990 e nel 1991 il processo di formazione dello stato sovrano di Croazia e l'acquisizione pacifica dell'indipendenza da parte delle repubbliche jugoslave. I dipendenti del museo furono particolarmente onorati dalla visita che fece a quest'istituzione il 17 novembre 1990 il dott. Franjo Tuđman, primo presidente della Repubblica di Croazia. Nel libro delle impressioni scrisse di suo pugno: *Sono molto impressionato dalla ricchezza di questo museo. Le prove dello sviluppo storico dell'Istria: le stratificazioni culturali sin dai tempi più remoti della civiltà europea. In tutte queste e tali circostanze il fatto che su questo suolo si sia mantenuta la croaticità testimonia di per sé non solo la sopravvivenza ma anche la ricettività culturale e la capacità di accettare l'eredità storica e di costruire la propria. Mi congratulo con il personale del museo per l'ordine e l'invidiabile livello di chiarezza. 17 novembre 1990.* Un anno più tardi, nel 1991, dopo che la mostra "Tesori artistici dell'Istria" era ritornata dagli Stati Uniti d'America (New York, Pittsburgh), il presidente Tuđman la visitò, con molto interesse, presso il Museo per l'arte e l'artigianato a Zagabria⁹⁶.

Dopo la partenza della direttrice del Museo archeologico dell'Istria Vesna Girardi Jurkić per il nuovo incarico di viceministro (1991) e ministro (1992 – 1994) del Ministero per l'educazione, la cultura e lo sport della Repubblica di Croazia a Zagabria, all'incarico di direttore dal 1991 al 1994 fu nominato Robert Matijašić⁹⁷. Seguendo il percorso consolidato, furono mantenute le attività museali, scientifiche ed editoriali dell'istituzione e proseguì la collaborazione con enti stranieri simili. Durante la Guerra patriottica, su decreto del Ministero per l'educazione, la cultura e lo sport

⁹⁶ La mostra "Tesori artistici dell'Istria" rimase in visione a Zagabria dal 19 marzo al 21 aprile 1991. Direttore della mostra: Vesna Girardi Jurkić; autori: Ondina Krnjak, Ljubica Širec, Galiano Zanko.

⁹⁷ Robert Matijašić (1957), dottore in archeologia, ha frequentato le scuole a Pola, si è laureato (1979) e ha sostenuto la tesi di dottorato (1994) alla Facoltà di filosofia di Zagabria; direttore del Museo archeologico dell'Istria dal 1991 al 1994, dal 1996 professore universitario e decano presso la Facoltà di filosofia di Pola dell'Università di Fiume. Il suo operato di scienziato, ricercatore e docente è legato alle problematiche archeologico-storiche dell'Istria durante l'evo antico. Ha svolto ricerche sulle necropoli antiche (*Campus Martius*) e sull'architettura romana (*l'insula* sul Foro - isolato 11) a Pola. Si è specializzato sulle questioni riguardanti l'economia antica dell'Istria, l'onomastica e la topografia antica istriana e la centuriazione.

della Repubblica di Croazia (1991) i monumenti polesi e le fondamenta dell'edificio che ospita il museo furono ingabbiati e protetti con impalcature di tavole e sacchi di sabbia (Tempio d'Augusto, Porta d'Ercole, Arco dei Sergi, Porta Gemina), benché l'Istria non fu interessata dalle devastazioni belliche. Nonostante tutto, il personale del museo proseguì con le ricerche archeologiche all'angolo sudorientale del Foro a Pola (Clivo Baldo Lupetina), presso l'Arco dei Sergi (Port'Aurea) e alla ricostruzione delle fondamenta delle torri difensive romane a Loron e a Carpignano. Grazie alla restaurazione e alla conservazione delle stule di bronzo con decorazioni figurate ritrovate a Nesazio, effettuata presso i laboratori del Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Magonza e in quelli del Museo archeologico di Pola, in quei tempi di guerra fu inaugurata la mostra "La tomba degli antenati di Epulone"⁹⁸. In seguito alle delibere delle competenti autorità repubblicane, del sindaco Luciano Delbianco e del direttore Robert Matijašić, fu restituita allora all'ordine francescano la proprietà sull'edificio del convento di S. Francesco. Con questo fatto, purtroppo, il Museo perse il proprio rappresentativo spazio espositivo in città e fu soppressa la collezione di arte medievale, progettata e allestita ai tempi delle precedenti direzioni di Branko Marušić e Vesna Girardi Jurkić. Fu attualizzata e riconsiderata quindi la realizzazione dei progetti e degli studi precedentemente predisposti di restauro edile della chiesa sconosciuta del Sacro Cuore, nel nucleo storico, da adibire a nuovo centro espositivo e come galleria⁹⁹.

Visto che sin dal 1988 era maturata l'idea di realizzare una mappa figurativa combinata sul tema della visione contemporanea degli antichi monumenti di Pola, dopo la mostra "Variazioni figurative sul tema degli antichi monumenti di Pola"¹⁰⁰, allestita nel 1993, il Museo archeologico dell'Istria e la Società degli artisti figurativi di Pola pubblicarono una rispettabile raccolta di lavori realizzata dagli artisti¹⁰¹, scelti da Oto Širc e

⁹⁸ La mostra fu in allestimento dal 6 dicembre 1992 al 6 gennaio 1993. Autore: Kristina Mihovilić.

⁹⁹ Autori del progetto: Maja Obad Vučina e Ljubica Dugandžić, architetti di Pola.

¹⁰⁰ Co-organizzatore: Società degli artisti figurativi di Pola; allestimento della mostra negli spazi espositivi del Convento francescano a Pola: Eros Čakić, Ondina Krnjak, Ivan Obrovac. La mappa fu consegnata nel 1995 dall'ambasciatrice Vesna Girardi Jurkić al direttore generale dell'UNESCO Federico Mayor nell'occasione dell'apertura dell'Ufficio della Repubblica di Croazia presso l'UNESCO a Parigi.

¹⁰¹ Autori delle opere inserite nella mappa: M. Banić, E. Čakić, J. Kocanović-Grubić, V. Kos Paliska, M. Milotić, J. Ostić, K. Paliska, R. Pauleta, V. Smoković, B. Šumonja.

con un'introduzione firmata da Vesna Girardi Jurkić che rilevava: *Un contrappunto un po' scioccante tra la visione classica e quella contemporanea dei monumenti antichi ci ha svelato con particolare minuziosità le effettive visioni figurative dei tempi presenti... Come sempre: l'integrazione complementare tra passato e presente è il fulcro del nostro futuro!*¹⁰².

Su delibera del Ministero all'istruzione, alla cultura e allo sport di Croazia, nel 1994 il Museo archeologico dell'Istria, quale istituzione museale e culturale di particolare interesse, ottenne lo status di museo nazionale¹⁰³.

Durante i primi sette mesi di dirigenza di Kristina Mihovilić (1995 – 1996)¹⁰⁴, dopo che Robert Matijašić aveva assunto l'incarico di docente alla Facoltà di filosofia di Pola, furono scientificamente elaborati i reperti scoperti nel 1981 nella parte meridionale interna del tempio romano centrale a Nesazio (Kristina Mihovilić)¹⁰⁵ e preparati i testi per la monografia scientifica sul governo romano in Istria e Liburnia (Alka Starac)¹⁰⁶. Inoltre, fu fatta la revisione dei reperti preistorici ritrovati a Nesazio dal 1900 al 1950 (Kristina Mihovilić)¹⁰⁷ e l'elaborazione tipologica e statistica degli oggetti di ceramica prelevati dal castelliere istriano di Moncodogno presso Rovigno, risalenti alla media età del bronzo (Klara Buršić Matijašić)¹⁰⁸.

Verso la fine del 1994 l'Università di Zagabria istituì, come struttura organizzativa propria, il Centro internazionale di ricerche archeologiche Brioni – Medolino, con sede a Pola, che nell'ambito del "Progetto di ricerca culturale, storica, archeologica e di tutela del patrimonio culturale e naturale del comune di Medolino", avviò gli scavi archeologici al com-

¹⁰² V. JURKIĆ GIRARDI, *Varijacije na antičku baštinu Pule* [Variazioni sul patrimonio antico di Pola], Pola 1993.

¹⁰³ Nel 1994, su delibera del Ministro all'istruzione, alla cultura e allo sport della R. di Croazia, a causa del loro significato storico e alla ricchezza dei beni archeologici custoditi, ottennero lo status di musei nazionali: il Museo archeologico di Spalato, il Museo archeologico di Zara e il Museo archeologico dell'Istria.

¹⁰⁴ I sette mesi di dirigenza di Kristina Mihovilić durarono dal 21 marzo al 16 ottobre 1996.

¹⁰⁵ K. MIHOVILIĆ, *Nezakcij, nalaz grobnice 1981. godine* [Nesazio, la scoperta della tomba nel 1991], *MK*, vol. 6, Pola 1996.

¹⁰⁶ A. STARAC, *Rimsko vladanje u Istriji i Liburniji* [Il governo romano in Istria e Liburnia], vol. I, II, *MK*, 10/1 e 10/2, Pola 1999.

¹⁰⁷ K. MIHOVILIĆ, *Nezakcij. Prapovijesni nalazi 1900–1953* [Nesazio. Reperti preistorici 1900-1953], *MK*, vol. 11, Pola 2001.

¹⁰⁸ K. MATIJAŠIĆ BURŠIĆ, *Gradina Monkodonja* [Il castelliere di Moncodogno], *MK*, vol. 9, 1998.

plesso residenziale ed economico romano sulla penisola di Visula ed alla necropoli antica e tardoantica di Burle. Il Museo archeologico dell'Istria siglò con il Centro internazionale, verso la metà del 1995, il primo contratto di collaborazione archeologica, in base al quale i reperti ritrovati venivano affidati in custodia, trattati in laboratorio e conservati secondo un apposito programma annuale, sistemati, inventariati e quindi presentati al pubblico in comune. Il secondo contratto, con il quale si definiva il prosieguo della collaborazione già avviata, fu firmato nel 2003¹⁰⁹. Questa forma di collaborazione migliorò il livello delle ricerche archeologiche a Medolino, permise ai giovani archeologi di istruirsi e fare pratica, consentì ai collaboratori esterni del museo la disamina dei reperti ritrovati, nonché la pubblicazione dei risultati ottenuti sulla rivista "Histria antiqua" e su altre pubblicazioni nel paese e all'estero.

Negli anni dal 1996 al 2002 la direzione del museo fu assunta da Željko Ujčić¹¹⁰. Il suo mandato fu caratterizzato dal proseguimento della collaborazione internazionale con istituti e istituzioni scientifiche a Berlino (Germania), Londra (Gran Bretagna – Oxford) e Michigan (Stati Uniti d'America) e dalle ricerche nei castellieri e nelle grotte preistoriche in Istria. Dopo lunghi anni di pausa, in seguito alla scomparsa dell'accademico Mirko Malez, maggiori attenzioni furono nuovamente dedicate alla preistoria. Nell'ambito del programma altomedievale furono effettuati lavori di conservazione alla cappella meridionale della basilica paelocristiana di S. Maria Formosa a Pola ed alla chiesetta della Madonna di Cuie nella quale, sotto alle fondamenta, furono scoperte due sale di un complesso tardoantico, originariamente facenti parte di una villa rustica a carattere residenziale e di villeggiatura, con le terme e il pavimento a mosaico del V secolo. In collaborazione con il Museo civico di Rovigno e la *Freie Universität* di Berlino, *Seminar für Ur-und Frühgeschichte*, il Museo archeologico

¹⁰⁹ Il primo contratto di collaborazione archeologica, in accordo con la Sovrintendenza di stato per la tutela del patrimonio culturale e naturale della R. di Croazia, fu firmato il 13 maggio 1995 dalla direttrice del Museo archeologico dell'Istria Kristina Mihovilić e dalla responsabile del Centro internazionale di ricerche archeologiche Brioni-Medolino Vesna Girardi Jurkić per il periodo dal 1995 al 2000. Dopo un'integrazione al contratto, con la quale la collaborazione veniva estesa fino al 2003, il 4 luglio di quell'anno fu firmato un nuovo contratto di collaborazione per il periodo 2003 - 2007.

¹¹⁰ Željko Ujčić, archeologo e responsabile della Sezione altomedievale del Museo archeologico dell'Istria; ha svolto ricerche nei siti antichi, tardoantichi e altomedievali in Istria, particolarmente meritevole per la presentazione delle scoperte nell'area della chiesa della Madonna di Cuie a Lisignano e della basilica paelocristiana di S. Maria Formosa a Pola.

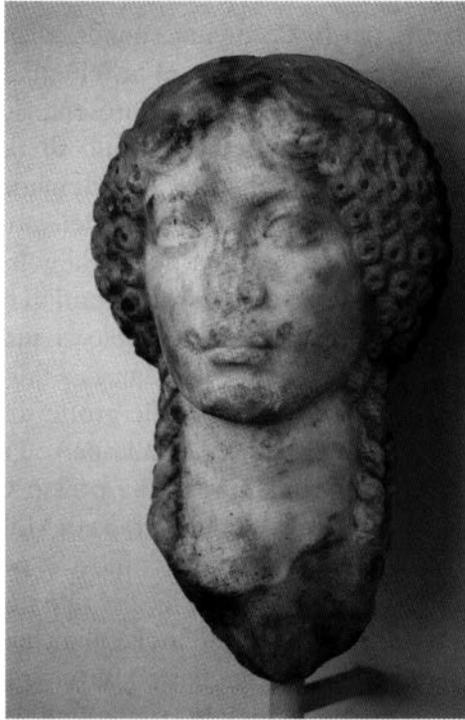
dell'Istria avviò a partire dal 1997, con una squadra di archeologi internazionali, gli scavi e le ricerche sistematiche al castelliere di Moncodogno¹¹¹, con susseguente conservazione e adeguata presentazione, mentre negli anni 1995 – 1998 è stato realizzato il progetto di ricerca e di studio dell'ambiente paleolitico, della colonizzazione sistematica e delle strategie di sopravvivenza degli abitanti preistorici dell'Istria settentrionale sull'esempio della grotta detta Pupicina peč nella gola della Valle delle Meraviglie¹¹². Furono effettuati numerosi interventi di ricerca e conservazione sul campo, nell'area della Porta d'Ercole, a sudest dell'Arco dei Sergi, presso la Porta Gemina e in Via Stovagnaga a Pola, a San Pancrazio di Montona, al castello di Sanvincenti, nelle grotte di Promontore e di Ocretti, nel nucleo storico di Cittanova, a Gallesano e Fasana, a Castellier presso Canfanaro, nella grotta di Terdazzina presso Canfanaro e sulla Cicceria (grotte Vučja peč e Svinjska peč – Draga di Molindar). Dopo una stasi di quasi due anni nella realizzazione di mostre, per la Giornata del patrimonio europeo, che in Croazia veniva celebrata per la prima volta, a Pola fu allestita l'esposizione "Scoperte archeologiche a Pola e in Istria durante il 1995". In questi sei anni nel museo furono nuovamente preparati e realizzati progetti espositivi tematici riguardanti le scoperte archeologiche, accompagnati da cataloghi e preceduti dall'elaborazione dei reperti¹¹³.

Negli anni 1997 – 1998 fu realizzato in Croazia il grande progetto intermuseale di allestimento della mostra "Vetro antico – trasparenze

¹¹¹ Nel 1953 e 1954 gli scavi furono iniziati da Boris Bačić, i reperti archeologici scoperti e depositati nel museo sono stati elaborati da Klara Buršić Matijašić nel 1997 e pubblicati in *MK*, vol. 9 (*Gradina Monkodonja*) Pola 1998.

¹¹² Il progetto "Grotta di Pupicin" fu attuato grazie ai finanziamenti di: International Research and Exchanges Bord (1995-1996), The British Academy (1997), McDonald Institute Fieldwork Fund (1997-1998), National Geographic Society (1998.) con il supporto sul campo e di laboratorio di: University of Michigan Museum of Anthropology (1995-1996), Department of Archaeology University of Cambridge (1995-1998), Dipartimento di archeologia della Facoltà di filosofia dell'Università di Zagabria (1995-1998), Istituto per la paleontologia e la geologia del quaternario dell'Accademia croata delle scienze e delle arti di Zagabria (1995-1998) e dell'Istituto Ruder Bošković di Zagabria (1995-1996).

¹¹³ Nel periodo dal 1996 al 2002 sono state realizzate le mostre: 1996 – "Scoperte archeologiche a Pola e in Istria durante il 1995"; "La chiesa della Madonna di Cuie, proposta di sistemazione"; "La Pola romana, vita sociale"; 1997 – "L'anfiteatro e i giochi in età imperiale"; 1998 – "Moncodogno. Un castelliere riscoperto"; "La tomba degli antenati di Epulone"; 1999 – "La grotta di Pupicin, 1995-1999"; 2000 – "Le pietre parlano. San Daniele alla luce della tecnologia litica"; "Splendore delle antiche necropoli di Mutila"; 2001 – "La religione egizia e l'Istria antica"; "Pola – dietro alla Porta d'Ercole. Ricerche archeologiche 1997-1998"; "L'acqua come fonte di vita nella Pola antica".



Ritratto di Agrippina conservato al Museo archeologico

imperiali” al quale prese parte anche il Museo archeologico dell’Istria con una raccolta comprendente i più bei esemplari di vetreria romana. Il progetto fu attuato con il patrocinio del presidente Franjo Tuđman, che visitò la mostra a Lisbona (S. Girolamo), nel corso dell’esposizione universale EXPO 1998.

Su iniziativa del Centro internazionale di ricerche archeologiche Briوني – Medolino, dell’Università di Zagabria e del Museo archeologico dell’Istria, con l’appoggio della Sezione per il patrimonio culturale dell’UNESCO e della Missione della Croazia presso l’UNESCO a Parigi, nel 1998 prese il via la realizzazione del progetto espositivo “Istria magica”¹¹⁴. Nella spiegazione del progetto, Vesna Girardi Jurkić scrisse: *Lo scopo scientifico e culturale della mostra ‘Istria magica’, nel suo embrione*

¹¹⁴ V. JURKIĆ GIRARDI, *Izložbeni projekt «Čarobna Istra»* [Il progetto espositivo “Istria magica”], Parigi 1997.

*progettuale e nella sua essenza espositiva, è di affermare il patrimonio di una regione croata dell'area altoadriatica – l'Istria – economicamente e culturalmente importante, dalla preistoria, attraverso l'evo antico e l'alto medio evo, fino alle epoche recenti, area nella quale durante i millenni si sono riflesse le influenze multiculturali. Gli artefatti archeologici e artistici risalenti all'età della pietra, del bronzo e del ferro, all'Impero romano, alla nascita e all'affermazione del cristianesimo, alle migrazioni dei popoli, alla dominazione bizantina e alla venuta dei croati, al periodo carolingio e veneziano c'inseriscono in un mondo competitivo che allo stesso tempo prese parte attiva nella creazione della civiltà mediterranea europea*¹¹⁵. Alla mostra furono esposti 235 reperti originali preistorici, antichi, tardoantichi e medievali del patrimonio culturale e storico istriano, nonché 37 tra dipinti e sculture di artisti contemporanei. Per la mostra fu stampato un ponderoso catalogo in inglese e tedesco, nonché i cataloghi con l'elenco degli oggetti esposti in croato, italiano, tedesco e portoghese. Nel suo itinerario europeo, l'esposizione fu ospitata in Austria (Vienna, Eisenstadt) e Italia (Trieste) nel 1999, in Portogallo (Lisbona), Germania (Berlino, Hannover – EXPO 2000), Francia (Parigi – palazzo dell'UNESCO) e Croazia (Parenzo) nel 2000 e in Bosnia ed Erzegovina (Mostar) nel 2005.

La cerimonia solenne per celebrare i 100 anni del Museo archeologico dell'Istria, quale istituzione museale specializzata fondata il 3 agosto 1902 con il nome di Museo civico, divenuta poi Regio Museo dell'Istria il 6 ottobre 1930 e Museo archeologico dell'Istria il 15 settembre 1947, si tenne durante il nuovo periodo di dirigenza di Kristina Mihovilić (2002 – 2006)¹¹⁶. *L'originaria istituzione museale cittadina nel suo primo secolo di vita, attraverso sventure belliche e del destino di ogni genere, con sforzi sul campo alimentati dalla passione per le ricerche e le nuove scoperte, si è elevata pazientemente e con orgoglio fino al livello dell'odierno ente di stato, come uno dei più importanti soggetti culturali e scientifici del nostro territorio*”,

¹¹⁵ La squadra incaricata del progetto espositivo era formata da: Klara Buršić Matijašić, Eros Čakić, Kristina Džin, Vesna Girardi Jurkić, Robert Matijašić, Fina Juroš Monfardin, Kristina Mihovilić, Ljubica Širec, Željko Ujčić; coordinatore del progetto: Vesna Girardi Jurkić; realizzazione: Museo archeologico dell'Istria, Pola.

¹¹⁶ Kristina Mihovilić, dottore in archeologia, consulente museale e responsabile della Sezione di preistoria del Museo archeologico dell'Istria; si è distinta in particolare per la sistemazione dei reperti provenienti dalla Nesazio preistorica e per le scoperte sui siti dei castellieri di Moncodogno e Musego; ha svolto ricerche e ricognizioni in numerosi siti preistorici in Istria; ha partecipato a convegni sull'archeologia nel paese ed all'estero; autrice di numerosi contributi scientifici sull'epoca preistorica in Istria. Meritevole per la conservazione e la presentazione del castelliere di Moncodogno.

scriveva Željko Ujčić¹¹⁷ nell'edizione solenne di “Monografia e cataloghi”. Per le celebrazioni del centenario fu allestita anche la mostra “Manifesti del Museo archeologico dell'Istria”, raccolti nella sezione di documentazione museale nel periodo dal 1982 al 2001.

Ricerche archeologiche sistematiche e sondaggi, oltre che nelle grotte in Cicceria, proseguirono anche a Moncodogno. In quest'ambito fu realizzata un'importante collaborazione scientifica con l'Istituto per l'archeologia preistorica della Frei Universität di Berlino, capeggiato da Bernhard Hänsel, con il Dipartimento di archeologia della Facoltà di Filosofia di Lubiana, con a capo Biba Teržan e con il Museo civico di Rovigno, nella persona di Damir Matošević. Per la fruttuosa attività scientifica e di conservazione svolta a Moncodogno, ai ricercatori venne assegnata la targa del Consiglio d'Europa “Europa Nostra”, soprattutto per la presentazione di questo sito archeologico in loco, nel proprio ambiente naturale.

Importanti risultati furono ottenuti, inoltre, durante gli scavi svolti nel foro di Nesazio e a Pola, nella parte absidale della basilica di S. Maria Formosa, sulle mura romane nel Parco Valeria presso la cattedrale e nel cosiddetto isolato 16 in Via Kandler, dove fu ritrovata un'antica *insula* urbana con oltre duemila anfore, deposte sul suolo per il drenaggio dell'edificio. Scoperte sul campo sono state evidenziate nei seguenti siti: Pietrapelosa (affreschi medievali), Laganisi presso Portole (grotta preistorica), Dragonera (complessi economici antichi) Vrčevan presso Medolino (località dell'alto neolitico), Cittanova (necropoli antica), mentre interventi di sorveglianza conservativa sono stati effettuati a Pola, Fasana, lungo il tracciato della Ipsilon istriana, a Valbandon presso Fasana e ad Antignana.

Per l'VIII edizione del convegno del Centro internazionale di ricerche archeologiche Brioni – Medolino, il Museo archeologico dell'Istria allestì la notevole mostra “Splendore delle antiche necropoli dell'Istria”¹¹⁸, alla quale furono esposti 290 reperti scelti trovati nelle necropoli romane dell'Istria (Pola, Nesazio, Burle presso Medolino, Corridico, Fontana e Tintoria presso Pingvente, Catoro, Cavrano, Sichici), come riassunto delle conoscenze sull'evo antico nella penisola attraverso gli arredi tombali e le

¹¹⁷ Ž. UJČIĆ, *op. cit.*, p. 50.

¹¹⁸ Autrici della mostra: Vesna Girardi Jurkić, Kristina Džin; lavori di restauro: Laboratorio del Museo archeologico dell'Istria.

usanze funerarie¹¹⁹. Con quest'esposizione *le nozioni acquisite hanno stimolato la prosecuzione dello studio e l'osservazione della vita delle generazioni vissute nell'evo antico, delle loro capacità artistiche, civili e spirituali in Istria a partire dall'età imperiale matura nel I secolo fino alla fine dell'antichità nel V e VI secolo*¹²⁰. Si proseguì, inoltre, con la preparazione e la presentazione di mostre proprie a Pola e itineranti¹²¹, nonché con l'allestimento della rappresentativa esposizione "Istria – Istra – Istrien. Ein archäologisches Juwel in der Adria"¹²² presso il Museum für Vor – und Frühgeschichte del Museo di stato di Berlino¹²³, accompagnata dal catalogo in tedesco.

Nel 2006 fu pubblicato il primo volume di una serie di monografie scientifiche sulle quali saranno presentati i risultati delle ricerche correnti sull'Istria preistorica che si stanno attuando in una ventina di siti, nelle grotte ed all'aperto¹²⁴.

Il mandato dirigenziale di Kristina Mihovilić è stato caratterizzato da intense ricerche di conservazione archeologica su tutta la penisola istriana, in particolare dei periodi preistorici della prima e seconda età della pietra (paleolitico e neolitico). Importanti successi sono stati conseguiti in collaborazione con l'Istituto tedesco per l'archeologia preistorica Frei Universität – Berlin, nonché con la mostra "Istria – Istra – Istrien. Ein archäologisches Juwel in der Adria" a Berlino, che però nei media croati e nei circoli scientifici non è stata debitamente seguita. Significativa è stata pure la collaborazione degli archeologi polesi al progetto *Istria nel tempo. Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimento alla città di Fiume*, del

¹¹⁹ La mostra, accompagnata da un grande catalogo per l'edizione *Monografije i katalogi*, vol. 13, Pola 2003 e da un depliant più piccolo in croato e inglese, fu inaugurata il 15 aprile 2003 al Museo archeologico di Zagabria, nonché il 20 gennaio 2006 al Museo civico di Lubiana.

¹²⁰ V. JURKIĆ GIRARDI – K. DŽIN, *Značaj rimskih nekropola Istre* [Il significato delle necropoli romane dell'Istria], Pola 2002, p. 20.

¹²¹ Nel periodo dal 2002 al 2006 sono state allestite le mostre: 2002 – "La grotta sul castelliere presso Promontore"; 2003 – "Ceramiche del Palazzo di Diocleziano a Spalato"; "Pietrapelosa. Tracce di affreschi nella chiesetta di S. Maria Maddalena"; 2005 – "La villa economica romana a Porto Cervera presso Parenzo"; "La basilica paleocristiana di S. Maria Formosa a Pola".

¹²² Il catalogo fu edito nell'ambito della serie *Monografije i katalogi*, v. 15, Pola 2005.

¹²³ Progetto della mostra: Bernhard Hänsel, Kristina Mihovilić; collaboratori scientifici: Kristina Džin, Darko Komšo, Fina Juroš Monfardin, Alka Starac, Željko Ujčić. La mostra rimase aperta dal 18 novembre 2005 sino al 26 marzo 2006. All'inaugurazione solenne a Berlino presenziarono il presidente della Repubblica di Croazia Stjepan Mesić e il ministro alla cultura Božo Biškupić.

¹²⁴ *MK*, vol. 14 (*Pretpovijesni stočari sjeverne Istre. Arheologija Pupićine peći – Gli allevatori di bestiame preistorici dell'Istria settentrionale. Archeologia della grotta di Pupićin*, vol. 1.), Pola 2006.

Centro di ricerche storiche di Rovigno, risultata nella pubblicazione di un ponderoso volume in italiano e, in seguito, nel 2009 anche in croato¹²⁵. In questo periodo il Museo archeologico dell'Istria si è incluso nell'operato del Consiglio d'amministrazione della Società croata di archeologia, come pure in quello del Consiglio per i musei del Ministero alla cultura della R. di Croazia.

Agl'inizi del XXI secolo, nell'ambito di una serie d'eventi di attualità, nelle mutevoli circostanze economiche e culturali, ci si rese conto della necessità di una diversa organizzazione della vita museale, basata sull'affermazione e la democratizzazione della professione, in conformità con le aspirazioni dei fondatori delle istituzioni museali. Si valutava l'istituzione di fondazioni o di altre forme di attività museale senza finanziamento dello stato, cercando di privilegiare quei musei che erano in grado di finanziarsi in gran parte da soli l'attività corrente. Soltanto i progetti scientifici e di ricerca, i programmi espositivi d'importanza nazionale e internazionale, nonché la presentazione visuale delle innovazioni museali sarebbero stati finanziati con il danaro pubblico proveniente dai bilanci dello stato, delle contee, delle città e dei comuni. S'iniziò a parlare e a considerare la possibilità d'introdurre il marketing e la gestione con profitto dell'attività dei musei, cosa che era in parte avvenuta al Museo archeologico dell'Istria ancora negli anni Ottanta del secolo scorso.

In queste circostanze e nelle grandi aspettative derivanti dalla riorganizzazione del modo di operare dei musei in Croazia, basata sulle tendenze europee contemporanee che includevano la formazione di raccolte e musei privati, in base all'approvata "Proposta di programma di attività del Museo archeologico dell'Istria dal 2006 al 2010" e al nuovo approccio di

¹²⁵ Nell'opera *Istria nel tempo* Kristina Mihovilić nel primo capitolo "Le origini" scrive, assieme ai significativi approfondimenti (I cacciatori delle grotte di San Daniele e San Romualdo, La ceramica ad impresso della bassa Istria, I castellieri, I monumenti funebri dell'età del bronzo, Moncodogno, Gli Istri: i castellieri, Gli Istri: i tesori delle tombe, Gli Istri in ambito adriatico e centro-europeo, Nesazio capitale degli Istri, L'arte delle stule a Nesazio) del paleolitico, neolitico, eneolitico e della civiltà dei castellieri, mentre Robert Matijašić nel secondo capitolo "L'età romana 177 a.C. -538 d.C.", assieme agli approfondimenti (Fonti geografiche per la storia antica dell'Istria, Tito Livio e la guerra del 178-177 a.C., Nesazio, Mutila e Faveria, Le tribù degli Istri secondo Plinio, L'imperatore Augusto e il confine sull'Arsa, Le colonie romane di Tergeste, Parentium, Pola, La centuriazione romana, L'anfiteatro di Pola, I municipi romani in Istria: Nesazio, Agida, I municipi romani della Liburnia, Olio d'oliva, vino e anfore, Le strade romane, I porti e la navigazione romana, Le ville rustiche, Le prime comunità cristiane, Nuove città: Rovigno, Cittanova, Umago, Valle, Buie, Pinguente, I re Goti in Istria e in Liburnia, Bisanzio in Istra), scrive degli Istri e dei Romani, del primo secolo di governo romano, dell'ordinamento romano e dell'epoca tardoantica.

marketing, il Ministero alla cultura della R. di Croazia nominò nel 2006 Kristina Džin¹²⁶ a direttrice del museo. Oltre al regolare trattamento in laboratorio del materiale archeologico (tutela primaria, conservazione, restauro) e all'inventario dei reperti nell'ambito delle sezioni museali (preistoria, antichità, tardoantico, alto medio evo e medio evo), ci si rese conto dell'esigenza di risistemare ed assicurare nuovi depositi, ricostruendo e ampliando l'edificio, per consentire al Museo di funzionare come un ente multidisciplinare basato sui moderni principi di presentazione visuale, didattica e pedagogica. Il programma prevedeva che l'edificio centrale del museo, costruito nel 1890, una volta risolte le questioni proprietarie¹²⁷, fosse adattato e ampliato, realizzando i gabinetti di lavoro per i dipendenti negli ampi spazi della soffitta, dotati delle indispensabili attrezzature informatiche e di altri mezzi ausiliari, mentre a pianoterra sarebbe stata sistemata la ricca biblioteca scientifica. Gli scantinati sarebbero stati adibiti a magazzini del materiale archeologico e a custodia dei reperti di valore. Era prevista, inoltre, la modernizzazione e l'adeguata manutenzione delle gallerie sotterranee dell'anfiteatro, la prosecuzione dei lavori per la realizzazione di uno spazio museale polivalente nella precedentemente riadattata chiesa del Sacro Cuore a Pola, dotato di moderne attrezzature di laboratorio, nonché la continuazione dell'attività espositiva e editoriale. Questo tipo di programma richiedeva un approccio mercantile alla raccolta di ulteriori mezzi finanziari per gli investimenti indispensabili, unitamente al graduale e ininterrotto impiego e specializzazione del personale museale. Con l'approvazione e l'appoggio del Ministero alla cultura della R. di Croazia, fu commissionato il progetto architettonico ideale per la ricostruzione e l'ampliamento dell'edificio centrale del museo e il progetto esecutivo per la chiesa del Sacro Cuore, nella quale si sarebbe allestita la mostra permanente della collezione di arte sacra del Museo archeologico

¹²⁶ Kristina Džin (1966), professore di archeologia e lingua italiana; ha conseguito il master alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zagabria (2004); dipendente del Museo archeologico dell'Istria dal 1989, conservatore, ricercatore scientifico e assistente alla Facoltà di filosofia di Fiume; ha partecipato alle ricerche archeologiche in diversi siti istriani (Pola, mura romane e foro, area prospiciente l'anfiteatro; Nesazio, foro; Pomer, villa marittima romana; Stanza Pelliccetti, villa rustica romana; Fasana, complesso di forni per ceramica; Burle, necropoli antica e tardoantica, Visola – villa romana); ha elaborato scientificamente le decorazioni sull'Arco dei Sergi e sul Tempio d'Augusto a Roma; autrice di numerose mostre tematiche in patria e all'estero e di articoli scientifici.

¹²⁷ L'edificio, con il parco circostante e il lapidario, a causa di un'omissione, è stato iscritto nei libri catastali come proprietà della Città di Pola, sebbene ancora nel XX secolo risultasse di proprietà "dell'erario di stato – proprietà statale concessa in uso al Museo archeologico dell'Istria".

dell'Istria¹²⁸. Nel periodo dal 2006 al 2008 si sono svolte ricerche archeologiche sistematiche a: S. Michele di Valle (castelliere preistorico), grotta di Oparovina (sito preistorico), Carigador presso Lisignano (abitato del neolitico), Moncodogno e Monsego (continuazione delle ricerche al castelliere preistorico, tumuli), grotta vicino a Villa di Rovigno e grotta di San Romualdo (paleolitico, mesolitico). Scavi di conservazione archeologica si sono svolti nel Foro a Pola (edificio antico e strada romana), Surida (villa rustica romana), Gallesano (parti di villa rustica romana), Marlera presso Lisignano (neolitico, età del bronzo), Pomer (villa romana), Dignano, nella zona lungo il collettore costiero e nell'area prospiciente l'anfiteatro polese (edifici antichi e strada romana), sul tracciato del gasdotto Gallesano – Pola, a Fasana (complesso romano con forni per la ceramica) e in altri siti. Durante i lavori di scavo per la costruzione della Ipsilon istriana, svolti sotto sorveglianza archeologica, è stata scoperta una villa rustica romana a Stanzia Pelliccetti e parte di una villa marittima romana con pavimento a mosaico a Pomer. Sono proseguiti gli scavi in Via Kandler a Pola, nel settore dell'*insula* romana e del tempio sacro di S. Teodoro.

Nel 2006, basandosi sui consolidati rapporti museali e pedagogici¹²⁹, la Sezione per i servizi pedagogici del museo, oltre ai laboratori di arte figurativa ed all'allestimento di mostre delle opere realizzate, iniziò a pubblicare una serie di cataloghi¹³⁰ che suscitarono l'interesse degli operatori pedagogici e museali. Il lavoro con i giovani era ben accetto e ben preparato, poiché *i dati con fondamenti scientifici e storico-archeologici sono stati percepiti dai ragazzi e dai docenti – pedagoghi come base per una suggestiva espressione figurativa da parte dei giovanissimi, dalla quale si evince lo slancio, il benessere e la felicità. Questo modo di esporre i lavori dei ragazzi rappresenta il coronamento del grande impegno dei docenti e dei pedagoghi nel presentare ai giovanissimi le immagini del passato come stimo-*

¹²⁸ Nel 2007 è stato steso l'Elaborato museologico per la prima fase della collezione "Lapidario altomedievale", che il 24 luglio 2007 è stato approvato alla riunione del Consiglio dei musei a Zagabria. Autrice: Fina Juroš Monfardin.

¹²⁹ I successi del servizio pedagogico del museo furono notati già nel 1973 durante un convegno a Lubiana. La pedagoga del museo Ljubica Širec ha ampliato l'attività ai laboratori di arti figurative, mentre nell'ultimo decennio ha lavorato anche con bambini con difficoltà di sviluppo (Giulia Codacci Terlević, conservatore pedagogo).

¹³⁰ *Katalozi Pedagoške službe* (Cataloghi del servizio pedagogico) (in seguito: KPS): 2006 – "Gli strumenti magici sui monumenti polesi"; "L'Egitto e l'Istria antica negli occhi dei bambini"; 2007 – "Personaggi magici dell'antichità"; "I draghi volano e s'affrettano sulle ombre della meridiana"; 2008 – "Quando in Istria vivevano le volpi polari...".

lo allo sviluppo della fantasia e del carattere dei bambini per il futuro"¹³¹, constatò la direzione del Museo.

Per questo periodo va rilevato che i risultati delle ricerche e delle scoperte archeologiche, come pure il materiale museale catalogato, vennero sistematicamente elaborati e presentati al pubblico dell'Istria e della Croazia tramite esposizioni tematiche accompagnate dai corrispondenti cataloghi¹³². Durante le scoperte archeologiche fatte a Pola, al *castrum* di Brioni, a Duecastelli e a Umago, nonché sui fondali marini, il fondo museale si riempì di un gran numero di frammenti di vasellame gotico, rinascimentale e dell'età moderna che per lungo tempo aspettava di essere trattato scientificamente, sistemato ed esposto. Nel 2006 fu così allestita con successo la mostra di ceramiche tardomedievali e rinascimentali ritrovate sul suolo istriano, vale a dire stoviglie e servizi da tavola dal XIV al XVI secolo¹³³. Questo intenso lavoro sui reperti di recente e più antico ritrovamento, fatto con entusiasmo e grande abnegazione dalle giovani generazioni di dipendenti del museo, rimarrà sicuramente ricordato in modo duraturo nell'ambito dell'attività espositiva di materiale archeologico a Pola, poiché oltre all'importanza della presentazione al pubblico ha anche un'eccezionale portata scientifica e professionale. La sovrintendenza archeologica e le ricerche effettuate nel nucleo storico di Fasana dal 2006 al 2008 hanno avuto come risultato il ritrovamento di un complesso per la produzione di ceramiche con i forni di cottura. I reperti ritrovati sono stati presentati mediante un'esposizione tematica¹³⁴ e la solenne inaugurazione della Mostra permanente (nucleo della collezione archeologica) nel centro dell'abitato. *Purtroppo non è stato possibile restaurare e*

¹³¹ K. DŽIN, *Prolusione*, KPS, 4, Pola 2007, p. 4.

¹³² Sono state realizzate le mostre: 2006 – "Ceramica tardomedievale e rinascimentale sul suolo istriano: stoviglie dal XIV al XVI sec."; "Stanza Pellicetti. Villa rustica romana, nuova scoperta sul tracciato della Ipsilon istriana"; "Tracce di scalpellini. Scoperte archeologiche in Via Porta Stovagnaga"; 2007. – "Il commercio e il baratto nella preistoria" (in collaborazione con il Museo archeologico di Zagabria); "Pola – foro. Reperti archeologici, 2006-2007"; 2008 – "Grotta di Laganisi. Luogo di vita e di morte"; "Fasana sotto il selciato"; "Penisola immersa nel mare. Archeologia subacquea dell'Istria meridionale antica"; "Visola e Burle nell'antichità" (in collaborazione con il Centro internazionale di ricerche archeologiche, Brioni-Medolino); "Le più recenti scoperte archeologiche di fronte all'anfiteatro di Pola, 2007- 2008".

¹³³ Autrice della mostra: Tatjana Bradara; ricostruzione del vasellame: Laboratorio del Museo archeologico dell'Istria.

¹³⁴ La mostra "Fasana sotto il selciato" è stata inaugurata il 12 giugno 2008; autori della mostra: Aleksandra Paić, Kristina Džin, Davor Bulić, Ida Koncani Uhač. Meritevole della realizzazione il sindaco Dušanka Šuran.



Nesazio, vaso greco (V sec. a.C.)

presentare la ritrovata parte del forno di cottura per ceramiche nel centro cittadino, benché queste fossero le nostre intenzioni ed il desiderio del sindaco di Fasana, Dušanka Šuran, della Comunità turistica e del Museo archeologico dell'Istria..., rileva Kristina Džin¹³⁵ nell'”Annuario di Fasana” 2008.

I dipendenti del museo si distinsero, inoltre, partecipando a tre progetti espositivi internazionali: “Aqua Romana - tecnica humana i forca divina” (2004-2005 - Barcellona, Lisbona, Merida, Madrid)¹³⁶, nell'ambito

¹³⁵ K. DŽIN, “Antička Fažana za nove naraštaje. Valorizacija rezultata zaštitnih arheoloških istraživanja kroz konzervaciju, znanstvenu obradu i muzeološku prezentaciju” [L'antica Fasana per le nuove generazioni. Valorizzazione dei risultati delle ricerche archeologiche attraverso al conservazione, il trattamento scientifico e la presentazione museale] *Fažanski zbornik* [Miscellanea di Fasana], vol. 5, Fasana 2008, 26.

¹³⁶ Progetto espositivo del Museo delle acque (Museu de les Aigües) e della Fondazione Agbar di Barcellona (2004-2005), in collaborazione con i musei di Francia, Italia, Croazia, Portogallo,

dell'EXPO 2005 in Giappone “Water – the source of life” (2005 - Hekinan)¹³⁷ e “R.S.P.Q.R. – Roma, Senatus Populus Que Romanus” (2007- Barcellona, Merida, Lisbona; 2008 – Madrid)¹³⁸. Alla conferenza stampa, svoltasi presso il Museo archeologico nazionale di Madrid, Vesna Girardi Jurkić sottolineò l'importanza della partecipazione dei musei croati al progetto “Aqua Romana” che nel contempo contribuì alla promozione del patrimonio e della cultura croata nel mondo, considerando che questo era anche *un riconoscimento all'archeologia croata che in questo modo aveva dimostrato ancora una volta di essere parte integrante di quella europea*¹³⁹. Nel 2007 al Museo archeologico dell'Istria e alla direttrice Kristina Džin venne affidato l'impegnativo incarico di coordinatore delle attività riguardanti l'organizzazione della mostra “Croàcia. Ànima Mediterànea”, legata al tema della marineria nell'Adriatico orientale¹⁴⁰. La mostra era il risultato della valida collaborazione internazionale tra il Regno di Spagna e la Repubblica di Croazia. *Con la realizzazione di questo progetto espositivo, è stato presentato il patrimonio storico-culturale della marineria e delle tradizioni croate che in maniera figurata esprime la dinamica della marineria e delle attività connesse al mare durante periodi plurimillenni. Nell'ambito*

Spagna. Partner croati: Museo archeologico dell'Istria, Pola; Museo archeologico di Zagabria, Museo archeologico di Spalato; Museo civico, Varaždinske toplice. Commissario della mostra: Isabel Rodà, Università autonoma di Barcellona.

¹³⁷ Organizzatori della mostra: Museo archeologico dell'Istria, Pola; Centro internazionale di ricerche archeologiche, Brioni-Medolino, Pola; Centro culturale della città di Hekinan. Autrici: Vesna Girardi Jurkić, Kristina Džin. La mostra consisteva in 54 reperti archeologici originali e 40 pannelli con immagini a colori. È importante rilevare che l'eco della mostra in Giappone fu notevole, perché il 20 novembre 2005 una delegazione della città di Hekinan fece visita a Pola e in quell'occasione fu firmato il protocollo di gemellaggio tra le due città. La mostra è stata realizzata con il patrocinio del Ministero agli affari esteri ed alle integrazioni europee e del Ministero alla cultura della Repubblica di Croazia.

¹³⁸ Alla realizzazione della mostra hanno partecipato 50 musei e istituzioni di Italia, Spagna, Tunisia e Croazia. Organizzatore principale: Canal de Isabel II con la collaborazione di Fundació Canal e il supporto di Esperanza Aquirre, sindaco di Madrid e presidente della Fundación Canal e di Ignacio González presidente di Canal de Isabel II. Nel corso dei tre mesi di apertura la mostra fu vista da oltre 100.000 visitatori. Di più in: K. DŽIN, “Izložba ROMA S.P.Q.R. u Španjolskoj” [La mostra ROMA S.P.Q.R. in Spagna], *Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva*, 40/1, Zagabria 2008, pp. 152-153.

¹³⁹ V. JURKIĆ GIRARDI – K. DŽIN, “Dva značajna iskoraka hrvatskih muzeja u inozemstvu” [Due passi importanti dei musei croati all'estero], *Vijesti muzealaca i konzervatora*, [Bollettino degli operatori museali e dei conservatori] 4, Zagabria 2005, p. 64.

¹⁴⁰ La mostra rimase aperta nel Museo della marineria di Barcellona dal 26 marzo sino al 30 giugno 2007. All'inaugurazione solenne presenziò il Ministro croato alla cultura Božo Biškupić. Numero di visitatori: 69.000.

della mostra sono stati esposti anche i reperti archeologici dei musei e delle istituzioni croate¹⁴¹.

Il terzo grande progetto in collaborazione con il Regno di Spagna era la mostra per l'EXPO 2008 a Saragozza, patrocinata dal Ministero agli affari esteri e alle integrazioni europee e dal Ministero alla cultura di Croazia, intitolato "Sea fare on Croatian Adriatic" (La mariniera nell'Adriatico croato) con 120 pezzi originali provenienti dal territorio croato¹⁴².

L'importante attività scientifica e di ricerca del museo fu coronata nel 2006 anche dalla stampa di due volumi del catalogo¹⁴³, mentre nel 2007 è iniziata la preparazione della documentazione, dopo la revisione dei beni patrimoniali depositati nel convento di S. Francesco a Pola, per il nuovo allestimento di parte del lapidario con l'esposizione di monumenti sacri paleocristiani e altomedievali nell'atrio¹⁴⁴.

Va sottolineata a parte l'intensa collaborazione stabilita dal museo negli ultimi dieci anni con gli esecutori dei lavori alla Ipsilon istriana e al gasdotto Pola – Umago, riguardante la sovrintendenza e le ricerche lungo il tracciato. Nello stesso periodo si sono intensificate anche le ricerche archeologiche subacquee, svoltesi nei fondali della penisola medolinense di Visula, a Porto Badò sotto Nesazio, a Porto Maricchio presso Pola e nell'area di Cittanova (Canegra). Le ricerche conservative nell'ambito dell'archeologia urbana di Pola dovevano risultare con determinate presentazioni *in situ*, in conformità con i modelli europei d'inclusione del patrimonio urbanistico nel tessuto cittadino contemporaneo. Ciò doveva riguardare le fondamenta delle mura di cinta romane ritrovate nel Parco Valeria presso la cattedrale, la formazione di un attrattivo museo all'aper-

¹⁴¹ K. DŽIN, *Arheološka baština i na izložbi «Pomorstvo na hrvatskom Jadranu»* [Il patrimonio archeologico nella mostra "La mariniera sull'Adriatico croato"], *Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva*, 40/2, Zagabria 2008, pp. 136-138.

¹⁴² La mostra fu allestita negli spazi dell'Antigua azzuccherera de Arbàl (vecchio zuccherificio di Arbàl), oggi Biblioteca di tecnologia contemporanea a Saragozza (19 giugno – 13 settembre 2008.); coordinatore dell'organizzazione Kristina Džin, Museo archeologico dell'Istria; la mostra fu concepita da un gruppo di autori con il design di Nikolina Jelavić Mitrović. La mostra venne aperta dal presidente croato Stjepan Mesić.

¹⁴³ *MK*, vol. 16 (*Reljefni prikazi na rimskim nadgrobnim spomenicima / Depictions in Relief on Roman Funerary Monuments*), Pola 2006.; *MK*, vol. 17 (*Tragovima kamenoklesara / On the Trail of Stonemasons*), Pola 2006.

¹⁴⁴ Preparativi di cambiamento della mostra permanente "Monumenti tardomedievali e dell'età moderna nel lapidario del Convento francescano a Pola"; autori del concetto e allestimento: Ondina Krnjak, Tanja Bradara, K. Zenzerović.

to con le anfore dell'isolato 16, la presentazione del sito 11 in Via Kandler (il cosiddetto garage). Particolarmente importante era la possibilità di presentare al pubblico una parte ritrovata e ben conservata del foro romano, ma quest'opportunità non ha riscontrato la comprensione dei vari soggetti a tutti i livelli decisionali. Il Foro è stato ricoperto, lastricato di nuove pietre, piccole, sottili e inadeguate, per una soluzione che la sovrintendenza ha definito "provvisoria". È stato elaborato, inoltre, il Progetto ideale di ricostruzione e presentazione con effetti video e luminosi del parco archeologico sul sito della basilica paleocristiana di S. Maria Formosa¹⁴⁵, presentato come parte integrante della mostra allestita ai musei archeologici di Pola, Zagabria e Osijek, ma che ancora non è entrato nella fase di realizzazione. Durante le ricerche al foro di Nesazio e la sensazionale scoperta del monumento a Tito Prifernio Peto, che ha confermato l'istituzione del municipio romano ai tempi dell'imperatore Claudio, nonché del foro quadrangolare e delle basi di 21 colonne del peristilio, è maturata l'idea per una ricostruzione parziale della piazza del foro, in modo da rendere visibile il suo aspetto, accanto al già esistente campidoglio, per migliorare l'offerta turistica e i contenuti delle visite guidate al Parco archeologico di Nesazio, aperto al pubblico sin dal 1983. La presentazione dei monumenti e dei reperti ritrovati in loco è oggi una prassi consolidata in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale e del Mediterraneo che dispongono di un ricco patrimonio archeologico e storico-culturale. I progetti di visualizzazione e ricostruzione dei siti archeologici esplorati dimostreranno in breve tempo che la loro presentazione all'aperto è giustificata.

* * *

Il legame che unisce i sei decenni di attività del Museo archeologico come istituzione museale polivalente al suolo istriano è sicuramente il lavoro di ricerca, scientifico, professionale, museale e turistico-pedagogico svolto dai dipendenti sull'arcipelago delle Brioni. Sin dalla nascita del Museo archeologico dell'Istria nel 1948, i suoi operatori (Boris Bačić, Štefan Mlakar, Branko Marušić) furono impegnati nelle ricerche al *castrum* brionese e nella revisione dei resti materiali della villa residenziale marittima in Val Catena. Specifiche ricerche furono effettuate sui siti delle ville a Gradina e a monte Collisi, scoperte dall'archeologo Anton Gnirs.

¹⁴⁵ Autori del progetto: Željko Ujčić, Anton Percan, architetto.



Nesazio, statua del cavaliere

Durante le intense ricerche di Štefan Mlakar al *castrum*, ad egli si affiancò nel 1976 Anton Vitasović, presente con continuazione sulle Brioni fino al 2007, assieme a Mira Pavlović. Nel laboratorio del Museo archeologico dell'Istria, in base ai contratti firmati dal 1976 al 1990 tra la Direzione dell'arcipelago delle Brioni e il Museo, per una ventina d'anni furono trattati i reperti di ceramica e di metallo scoperti nei siti brionesi, in particolare quelli provenienti dal *castrum* bizantino. Dopo il 1990 le collezioni brionesi si sono rese indipendenti e non fanno più parte del Museo, mentre i reperti archeologici da lì provenienti, dopo il trattamento e il restauro in laboratorio, hanno fatto ritorno sulle Brioni nel 2008.

I conservatori di museo hanno svolto con continuità il servizio di guida per il protocollo federale, repubblicano e cittadino durante le visite di delegazioni politiche e professionali alle isole Brioni e a Pola. In queste occasioni gli ospiti di rango delle Brioni (Nehru, U Nu, Indira Gandhi,

Nasser, Ben Bellah, Boumediène, Sadat, Mubarak, Reza Pahlavi, la regina Giuliana, la regina Elisabetta, le principesse Margherita e Anna, il principe Sihanuk, Sofia Loren, Carlo Ponti, Elizabeth Taylor, Richard Burton e altri) in compagnia del presidente Josip Broz Tito e di Jovanka Broz, hanno osservato con attenzione e ammirazione il patrimonio naturale e culturale brionese e polese, esprimendo il loro ringraziamento agli operatori del museo¹⁴⁶.

Va rilevato che nel corso del passaggio di consegne tra la vecchia amministrazione federale ed il nuovo Governo di Croazia, che istituì il Consiglio di gestione delle Brioni¹⁴⁷, il Museo archeologico dell'Istria con i suoi dipendenti prese possesso e fece l'inventario, "come casa madre delle collezioni", di tutto il materiale monumentale e artistico proveniente dalle Brioni e dalle ville residenziali, inclusi gli edifici sull'isola di Vanga. In seguito, gli elenchi furono depositati presso la Sovrintendenza repubblicana per la tutela dei monumenti culturali del Ministero all'istruzione, la cultura e lo sport di Croazia, presso l'Ufficio di gabinetto del presidente dello stato e presso il Museo archeologico dell'Istria. I reperti archeologici d'oro e la collezione Tanagri (figure greche di ceramica) furono custoditi durante la Guerra patriottica, onde preservarli da possibili devastazioni belliche, nei forzieri della Banca istriana a Pola e riportati sull'isola dopo l'azione militare "Tempesta".

* * *

I sessant'anni di attività del Museo archeologico dell'Istria in campo museale, scientifico, professionale, pedagogico- culturale, educativo e editoriale, grazie allo zelo dei dipendenti, hanno sicuramente impresso una traccia indelebile sul suolo istriano. Le valutazioni di circostanza sono spesso ingannevoli, ma a distanza di alcune generazioni ci si renderà conto dell'importanza di singoli periodi, dell'applicazione permanente e dei risultati ottenuti dal potenziale umano. Il Museo archeologico dell'Istria, con i muti reperti materiali raccolti e gli attestati intellettuali della persistenza umana sul territorio istriano durante i vari millenni, è sicuramente lo

¹⁴⁶ La guida professionale alle visite delle alte delegazioni alle Brioni e a Pola era svolta in tedesco da Štefan Mlakar (1976-1990), mentre in inglese, italiano e francese da Vesna Girardi Jurkić (1968-1979).

¹⁴⁷ Fiduciario del Governo croato per la presa in possesso delle Brioni era il ministro Vesna Girardi Jurkić. A direttore delle Brioni fu nominato Emilio Vlačić, sostituito in seguito da Šime Meštrović. All'incarico di presidente dell'Amministrazione delle Brioni fu nominato Šime Vidulin, allora presidente della Camera di commercio regionale.

scigno che conserva le testimonianze sul genere umano, degne di cura e di attenzioni da parte delle generazioni future che nel passato ritrovano le radici per il proprio futuro. I pezzi da museo non sono un muto testimone della storia, bensì un “portavoce” dei tempi andati che sono eccezionalmente importanti per il futuro.

Abbreviazioni

<i>AEM</i>	<i>Archäologisch-epigraphische Mitteilungen aus Österreich – Ungarn</i> , Wien
<i>AMSI</i>	<i>Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia Patria</i> , Parenzo – Venezia - Trieste
<i>AT</i>	<i>Archeografo Triestino</i> , Trieste
<i>HA</i>	<i>Histria archeologica</i> , Arheološki muzej Istre, Pola
<i>Hanq</i>	<i>Histria antiqua</i> , Međunarodni istraživački centar za arheologiju Brijuni – Medolino, Pola
<i>HH</i>	<i>Histria historica</i> , Povijesno društvo Istre, Pola
<i>JÖAI</i>	<i>Jahreshefte des Österreichischen Archäologisches Instituts</i> , Wien
<i>MK</i>	<i>Monografije i katalozi</i> , Arheološki muzej Istre, Pola
<i>KAMI</i>	<i>Katalozi</i> , Arheološki muzej Istre, Pola
<i>KPS</i>	<i>Katalozi Pedagoške službe</i> , Arheološki muzej Istre, Pola

BIBLIOGRAFIA

- BAČIĆ Boris, “Razvoj Arheološkog muzeja u Puli”, *Vijesti*, 4-5, Zagabria 1968, 7 e seg.
- BELOŠEVIĆ Janko, “In memoriam Branko Marušić”, *Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva*, 23/1, Zagabria 1991, 1 e seg.
- CALZA Guido, *Pola*, Roma – Milano 1920.
- DELLANTONIA Sandra, “Alberto Puschi, Archeologo e direttore del Museo Civico di antichità di Trieste”, *AMSI*, 46 della nuova serie, Trieste 1998, 399-447.
- DUSATTI Alberto, *Catalogo del Museo Civico di Pola. Alcune notizie storiche. Pola romana*, Pola 1907.
- DŽIN Kristina, “Bibliografija radova Branka Marušića, 1955-1987”, *HA*, 20-21, Pola 1995, 15-28.
- DŽIN Kristina, “Forum u Puli - hipoteza o mjestu kulta Klaudijevaca”, *Hanq*, 5, Pola 1999, 29-32.
- DŽIN Kristina, “Proslov”, *KPS*, 4, Pola 2007, 4.
- DŽIN Kristina, “Antička Fažana za nove naraštaje. Valorizacija rezultata zaštitnih arheoloških istraživanja kroz konzervaciju, znanstvenu obradu i muzeološku prezentaciju”, *Fažanski zbornik*, sv. 3, Fasana 2008, 21-39.
- DŽIN Kristina, “Izložba ROMA S.P.Q.R. u Španjolskoj”, *Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva*, 40/1, Zagabria 2008, 152-153.
- DŽIN Kristina, “Arheološka baština i na izložbi “Pomorstvo na hrvatskom Jadranu””, *Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva*, 40/2, Zagabria 2008, 136-138.

- FORLATI TAMARO Bruna, "Il nuovo Museo Archeologico di Pola", *Historia*, I, 1, 128-130.
- FORLATI TAMARO Bruna, "L'istituzione e l'ordinamento del R. Museo dell'Istria", *AMSI*, 42, 1930, 235-250.
- FORLATI TAMARO Bruna -RICCOBONI Alberto, *Il R. Museo dell'Istria in Pola*, Parenzo 1930.
- FORLATI TAMARO Bruna, *Pola*, Padova 1971.
- GNIRS Anton., *Pola. Ein Führer durch die antiken Baudenkmäler und Sammlungen*, Wien 1915.
- JEVTOVIĆ Jefta, "Predgovor", *Antički portret u Jugoslaviji*, Novi Sad 1987.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, "Razvoj i rezultati muzejsko-pedagoške službe Arheološkog muzeja Istre u Puli", *Istra*, 4, Pola 1975, 3-23.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, "Uvodnik", *Arheološki muzej Istre – Pula. Vodič III*, Pola 1978, 5-6.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna., "Bibliografija radova Borisa Bačića, 1947-1978", *HA*, 10/1. Pola 1979, 12-16.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, "Prilog za bibliografiju Borisa Bačića", *HA*, 10/2, Pola 1979, 7-8.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, "Predgovor", *KAMI*, 18, Pola 1984, 3.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, "40. godina muzejske djelatnosti i zaštite spomenika kulture Arheološkog muzeja Istre, 1947.-1987.", *Glas Istre*, 16. studenoga – 20. studenoga 1987.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, "Predgovor", *MK*, sv.7, Pola 1989, bez pag.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna., *Varijacije na antičku baštinu Pule*, Pola 1993.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, "U povodu 40. obljetnice muzejskog i arheološkog rada Branka Marušića, 1948-1988", *HA*, 20-21, Pola 1995, 9-13.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, "Arheološka spomenička baština u urbanim cjelinama i pejzažnom prostoru Istre", *Hanq*, sv. 1, Pola 1995, 15-35.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, *Izložbeni projekt "Čarobna Istra"*, Parig 1997.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, "Pola stoljeća muzejsko-pedagoškog djelovanja Arheološkog muzeja Istre u Puli", *Zbornik radova, 1. Skup muzejskih pedagoga Hrvatske s međunarodnim sudjelovanjem*, Zagabria 2002, 8 i d.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna, "The history of research of the Amphitheater in Pula", *Hanq*, 9, Pola 2003, 19-69.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna - DŽIN Kristina, "Rimska villa rustica u Červar Portu (Hrvatska)", *KAMI*, 67, Pola 2005, 4-21.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna - DŽIN Kristina, "Značaj rimskih nekropola Istre", *Sjaj antičkih nekropola Istre*, Pola 2002, 15-35.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna - DŽIN Kristina, "Dva značajna iskoraka hrvatskih muzeja u inozemstvu", *Vijesti muzealaca i konzervatora*, 4, Zagabria 2005, 63-65.
- JURKIĆ GIRARDI Vesna - JURKIĆ Mirko, "Izložbena djelatnost Arheološkog muzeja Istre u Puli, 1950-1980, U povodu 180. godišnjice prve muzejske zbirke u Puli", *HH*, 4/2, Pola 1981, 157 - 180.
- JURKIĆ Mirko, "Utemeljenje i djelovanje Odbora za zaštitu, održavanje i korištenje amfiteatra Skupštine općine Pula", *Hanq*, 9, Pola 2003, 197-207.
- LAVALLÉE Joseph, *Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie, rédigé d'après l'itinéraire de L. F. Cassas*, Paris 1802.
- MAIONICA Enrico, "Triest – Pola . Aquileia", *AEM*, 1, Wien 1877, 36-62.
- MARUŠIĆ Branko, "Djelatnost srednjovjekovnog odjela Arheološkog muzeja u Puli, 1956-58", *Starohrvatska prosvjeta*, 8-9, Zagabria 1963, 245-260.

- MARUŠIĆ Branko, "U povodu 65. obljetnice rođenja Borisa Bačića", *HA*, 10/1, Pola 1979, 9-11.
- MATIJAŠIĆ BURŠIĆ Klara, "Gradina Monkodonja", *MK*, 9, 1998.
- MATIJAŠIĆ Robert, "Arheološki muzej Istre u Puli, 1902.-1982.", *HA*, 13-14/1982-1983, Pola 1994, 5-32.
- MIHOVILIĆ Kristina, "Nezakcij, nalaz grobnice 1981. godine", *MK*, 6, Pola 1996.
- MIHOVILIĆ Kristina, "Nezakcij. Prapovijesni nalazi 1990—1953.", *MK*, 11, Pola 2001.
- MIRABELLA ROBERTI Mario, "Bruna Forlati Tamaro (necrologio)", *AMSI*, Trieste 1987, 35 i d.
- MOMMSEN Th., *Corpus Inscriptionum Latinarum*, vol. 5, Berlin 1877.
- MUNDELL MANGO Marlia - BENNETT Anna., *The Sevso Treasure*, Part One, Ann Arbor, MI 1994.
- MÜNSTERBERG Rikard -PATSCHE Carlo, "Reise nach Istrien und den Inseln des Quarnero", *AEM*, 15, Wien 1982, 48-71.
- REICHEL Wilhelm, "Beschreibung der Sculpturen im Augustustempel in Pola", *AEM*, 15, Wien 1892, 151-169.
- RUSCONI Luigi, "Pietro Nobile e i monumenti romani di Pola", *AT*, 3/12, Trieste 1926, 343-358.
- SALATA Franco - PERIBENI Ricardo, "Il R. Museo dell'Istria, discorso all'inaugurazione, Pola, 6. Ottobre 1930", VIII, *AMSI*, 42, 1930, 223-233.
- STARAC Alka, "Rimsko vladanje u Istriji i Liburniji", sv. I, II, *MK*, 10/1 i 10/2, Pola 1999.
- STIPČEVIĆ Aleksandar, *Bibliografija antičke arheologije u Jugoslaviji*, I, Sarajevo 1977, 1006-1008.
- TENTOR Ante, *Vodič kroz Pulu, Brione i okolicu*, Istarske knjižare, Pola 1951.
- UJČIĆ Željko, "Tisućljeća u stoljećima. Povodom stogodišnjice Arheološkog muzeja Istre", *MK*, 12, Pola, 2002, 7-63.
- WEISSHÄUPL Rudolf, "Altertümer in Pola", *AEM*, 16, Wien 1893, 16-19.
- WEISSHÄUPL Rudolf, "Ausgrabungen in Pola", *JÖAI*, 2. ser., 20, Wien 1894, 215-233.

SAŽETAK

ARHEOLOŠKI MUZEJ ISTRE U PULI - 60. godina djelovanja u Hrvatskoj (1947.-2007.)

Počeci muzejske djelatnosti u Puli, tj. sakupljanje starina stari su gotovo dva stoljeća, kada je francuski maršal Marmont prvi inicirao osnutak muzejske zbirke rimskih kamenih spomenika u Augustovom hramu. Nakon osnivanja 1884. u Poreču društva *Società istriana di archeologia e storia Patria* i brojnih arheoloških nalaza iskopanih od 1900. u Nezakciju, na preporuku *Giunta provinciale d'Istria* Gradsko vijeće Pule (*Consiglio municipale*) donijelo je odluku 1902. o osnivanju Muzeja starina (*Museo d'antichità*), kojem je prvim ravnateljem nakon preimenovanja u Gradski muzej (*Museo Civico della Città di Pola*) bio imenovan Bernardo Schiavuzzi. G. 1921. utemeljuje se Kraljevski arheološki muzej (R. Museo Archeologico), koji se nakon adaptacije 1928. i 1929. smješta u zgradu njemačke gimnazije. Zaslugom Brune Forlati Tamara 1930. otvorene su izložbene dvorane muzeja, a od 1935. do 1947. godine ravnateljem muzeja bio je Mario Mirabella Roberti.

Nakon drugog svjetskog rata po nalogu Ministarstva prosvjete NR Hrvatske od 11. studenoga 1947. u Pulu dolazi Boris Bačić, koji preuzima ravnateljstvo muzeja pod nazivom Arheološki muzej Istre. Zaposlenjem novih stručnjaka, Branka Marušića (1948.), Štefana Mlakara (1949.) i Josipa Mladina (1956.) postupno su stvoreni uvjeti za muzejski rad, tako da je 1949. otvorena prva stalna postava muzeja, a provode se arheološka rekognosciranja i iskopavanja širom Istre.

Sporazumom o reguliranju restitucije kulturnih dobara potpisanim između Italije i Jugoslavije u Rimu (1961.) muzeju su vraćeni arheološki predmeti iskopani u Nezakciju i Istri između dva svjetska rata. G. 1968. muzej je zaposlio muzejskog pedagoga (V. Girardi Jurkić), koji razvija muzejsko-pedagošku i vodičku službu. Zalaganjem muzejskih djelatnika, u suvremeno uređenim izložbenim dvoranama prvog kata muzeja otvorena je prapovijesna izložba (1970.), a na drugom katu moderno koncipirana antička, kasnoantička i srednjovjekovna izložba (1973.).

Svjesna činjenice da tadašnja kulturna politika nužno proizlazi

iz specifičnosti društvenog uređenja, nova ravnateljica Vesna Girardi Jurkić (1979.) koristeći inozemna i domaća iskustva, spoznala je da arheološka muzejska djelatnost u Puli, treba i mora naći novije oblike sustavnog djelovanja. U tom kontekstu, kako bi muzej postao mjesto dinamičnosti i mjesto realizacije dijela kulturne politike od 1980. do 1990. pripremaju se i realiziraju tematske muzejske izložbe u Puli s gostovanjem u Hrvatskoj i jugoslavenskim republikama.

Nakon odlaska ravnateljice Arheološkog muzeja Istre Vesne Girardi Jurkić na novu dužnost u Ministarstvo kulture, prosvjete i športa Republike Hrvatske, ravnateljima su bili imenovani Robert Matijašić (1991.-1994.) i Kristina Mihovilić (1995.-1996.). Odlukom Ministarstva kulture, prosvjete i športa Republike Hrvatske Arheološki muzej Istre, kao muzejska i kulturna ustanova izuzetnog značaja dobio je status državnog nacionalnog muzeja (1994.).

U razdoblju ravnateljstva Željka Ujčića (1996. - 2002.) i ponovno Kristine Mihovilić (2002.-2006.), pažnja je bila posvećena konzervatorskim radovima i suradnji s Zavičajnim muzejom Rovinja i Freie Universität Berlin, Seminar für Ur-und Frühgeschichte, te sustavnom iskapanju, istraživanju, konzerviranju i prezentiranju gradine Monkodonja.

G. 2002. svečano je obilježena 100. obljetnica Arheološkog muzeja Istre kao specijalizirane muzejske ustanove a za uspješan rad na gradini Monkodonja dobivena je plaketa i nagrada «Europa Nostra».

Šestdesetogodišnje djelovanje Arheološkog muzeja Istre u muzeološkom, znanstvenom i stručnom, kulturno-pedagoškom, prosvjetiteljskom i nakladničkom značenju, pregnućem djelatnika svakako je ostavilo trajan trag na istarskom poluotoku. Prigodne ocjene vrednovanja često su varljive, ali generacijskim odmacima uočiti će se značaj pojedinih razdoblja i trajnost nastojanja i rezultata rada ljudskog potencijala. Arheološki muzej Istre s prikupljenim nijemim materijalnim i umnim svjedocima opstojnosti na istarskom tlu kroz više tisuća godina, svakako je riznica svjedočanstva ljudskog roda koja zaslužuje pažnju i brigu budućih generacija, koje u prošlosti nalaze korijene svoje budućnosti. Muzejska građa nije nijemi svjedok prošlosti, već «glasnogovornik» prošlih vremena izuzetno značajan za budućnosti.

POVZETEK

ARHEOLOŠKI MUZEJ ISTRE V PULJU. Šestdeset let delovanja na Hrvaškem (1947-2007)

Začetki muzejske dejavnosti v Pulju, torej zbiranje antičnih ostankov, segajo skoraj dve stoletji nazaj, ko je francoski marešal Marmont spodbudil ustanovitev zbirke rimskih kamnitih najdb iz Avgustovega templja. Ustanovitev društva *Società istriana di archeologia e storia Patria* leta 1884 v Poreču in odkritje arheoloških ostalin v Nezakciji leta 1900 sta povzročila, da se je puljski mestni svet odločil ustanoviti muzej antike na pobudo istrske provincialne oblasti. Ta se je nato preimenoval v Mestni muzej mesta Pulja, njegovo vodstvo pa je prevzel Bernardo Schiavuzzi. Leta 1921 je bil ustanovljen Kraljevi arheološki muzej, ki se je udomil v prostorih bivše nemške gimnazije, prenovljene med letoma 1928 in 1929. Po zaslugi Brune Forlati Tamaro so bili razstavniki prostori odprti že leta 1930. Med letoma 1935 in 1947 je ustanovo vodil Mario Mirabella Roberti.

Po drugi svetovni vojni je po določbi Ministrstva za olstvo Republike Hrvaške prispel 11. novembra 1947 v Pulj Boris Bačić in prevzel vodstvo muzeja, ki se je zdaj imenoval Arheološki muzej Istre. Z zaposlovanjem novih strokovnjakov kot Branko Marušić (1948), Štefan Mlakar (1949) in Josipi Mladin (1956) so se postopoma izoblikovali pogoji za muzejsko dejavnost, tako je bila leta 1949 za javnost odprta prva stalna zbirka. Sočasno so začeli z rekognisciranjem ter arheološkimi izkopavanji po celotni Istri.

S sporazumom o restituciji kulturnih dobrin, ki sta ga leta 1961 podpisali Italija in Jugoslavija, so bile muzeju vrnjene najdbe iz Nezakcija in iz celotne Istre, odkrite med obema vojnama. Leta 1968 so v muzeju zaposlili muzejsko pedagoginjo (Vesna Girardi Jurkić), ki je razvila pedagoško dejavnost in vodstvo po razstavah. S predanostjo zaposlenih in v skromno opremljenih dvoranah prvega nadstropja je zmožal muzej postaviti prvo razstavo o prazgodovini (1970), v dvoranah drugega nadstropja so sledile razstave o antiki, pozni antiki in visokem srednjem veku (1973).

Zavedajoč se vpliva sočasne družbene ureditve na kulturno politiko, je nova direktorica Vesna Girardi Jurkić (1979) na osnovi tujih in domačih izkušenj sklenila, da je potrebno poiskati nove

sistematične oblike dejavnosti za arheološko področje v muzeju. V želji, da bi muzej postal prostor dinamičnega udejstvovanja kulturne politike, so bile med letoma 1980 in 1990 prirejene številne tematske razstave v Pulju, nato pa so gostovale še v drugih hrvaških in jugoslovanskih mestih.

■Ko je direktorica Arheološkega muzeja Istre Vesna Girardi Jurkić prevzela nove naloge pri Ministrstvu za šolstvo, kulturo in šport Republike Hrvaške, so bili na njeno mesto imenovani Robert Matijašić (1991-1994) in nato Kristina Mihovilić (1995-1996). Po odloku istega ministrstva je leta 1994 muzej dobil status državnega muzeja.

V času vodstva Željka Ujčića (1996-2002) in kasneje Kristine Mihovilić (2002-2006) so se z dejavnostmi posvetili predvsem konservatorskim posegom, v sodelovanju z Mestnim muzejem v Rovinju ter z berlinsko univerzo Freie Universität, Seminar für Ur-und Frühgeschichte, ter konserviranju in prezentiranju gradu v Monkodonju.

Leta 2002 je Arheološki muzej Istre praznoval 100. obletnico kot specializirana ustanova. Rezultati raziskav v gradu Monkodonjo so muzeju prinesli plaketo in nagrado "Europa Nostra".

Šestdeset let dejavnosti Arheološkega muzeja Istre na muzejskem, znanstvenem, strokovnem, pedagoško-kulturnem, vzgojnem in uredniškem področju je po zaslugi predanosti zaposlenih nedvomno pustilo trajno sled na istrskih tleh. Trenutna vrednotenja so lahko zavajajoča, saj bo šele čas pokazal, kako pomembna so bila posamezna obdobja, kot tudi stalna zavzetost zaposlenih in posledično rezultati njihovega dela. S svojimi nemimi zbranimi najdbami in intelektualnimi dokazi človeške vztrajnosti na istrskem ozemlju skozi tisocletja Arheološki muzej Istre nedvomno predstavlja zakladnico pričavanj o človeškem rodu, ki si zaslužijo skrb in nego tistih prihodnjih generacij, ki v preteklosti iščejo korenine svoje prihodnosti. Muzejski eksponati niso le nemi pričevalci zgodovine, temveč so "glasniki" minulih časov, in ti so ključnega pomena za prihodnost.